

ilCORRIERE^{DI}ROMA

direttore responsabile **Filippo Gesualdi** direttore editoriale **Giovanni Tagliapietra**

NUMERO 1 ANNO LXV - GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2013

ULTIME PROMESSE (ELETTORALI)



STEFANIA PASCUCCI ALLE PAGINE 4 E 5

LE INCOGNITE DEL BALLOTTAGGIO. MA ROMA PERDE COMUNQUE

Un elettore su due ha disertato le urne, mandando un chiaro segnale. La politica trema. Il ballottaggio statisticamente non induce i romani al voto, tutt'altro. E finirà che il nuovo sindaco governerà con il consenso di una parte non certo maggioritaria della popolazione. Poco male, la democrazia è anche questo. Secondo logica i giochi dovrebbero essere fatti, niente apparentamenti, Marchini fa capire il suo interesse per il candidato Martino, Cinque Stelle suggerirà il non voto. Alemanno perdente? Non è detto, tutto può accadere e gli scostamenti di fette di elettorato non possono essere esclusi a priori. Con un'idea giusta, un



pressing ossessivo e tanta fortuna può anche accadere di sovvertire i pronostici. Il problema, per i romani, è terribilmente serio. Non si tratta solo di scegliere tra le tradizionali categorie, destra, sinistra, tra simpatie e sospetti, tra modi di amministrare. La scelta non è tra uomini e modelli, tra vecchio e nuovo, tra tradizione e innovazione. Ma tra due incognite. Un salto nel buio in ogni caso, senza garanzie. Difficile dare un voto con il cuore, difficilissimo darlo con il cervello. Meglio un mestierante, uno che nella vita ha fatto solo politica, che ha "militato", che ha ricoperto ruoli di governo, uno navigato insomma, o meglio un

apprendista stregone, animato dai migliori propositi, allenato a studiare le situazioni sui libri ma anche a gestire le emergenze (quelle sanitarie per la precisione) fidando nella esperienza e nell'istinto? A chi prestereste la vostra macchina, a chi dareste le chiavi di casa, a chi affidereste i vostri risparmi? Nessuno dei due candidati (ancora) ha fatto una proposta convincente, aria fritta per entrambi, in campagna elettorale si promette tutto e forse da questo punto di vista Marino ha esagerato e osato di più, con la inesperienza che lo segna inevitabilmente

di GIOVANNI TAGLIAPIETRA **SEGUE A PAGINA 3**

CRONACHE



Quelle quattro domande scomode al comando dei vigili

A PAGINA 7

POLITICA



Neanche uno straccio di progetto per le emergenze sociali

A PAGINA 8



ALL'INTERNO L'INSERTO DI SANITÀ' DEL LAZIO



E il CORRIERE DI ROMA ECCO DOVE TROVARCI

le edicole

esercizi commerciali

le edicole

Via Merulana, 139/Piazza san Giovanni
Piazza del Parlamento
Via del Tritone, 152
Via Roma libera, 22
Via Ripetta/Via Tomacelli
Via XX Settembre, 96/97
Largo del Tritone
Galleria Colonna (Alberto Sordi)/Largo Chigi
Salita de Crescenzi/Pantheon
Piazza Sonnino
Piazza Farnese
Viale Carlo Felice/San Giovanni
Piazza Pasquale Paoli

Piazza san Silvestro 13
Piazza Indipendenza
Largo Tassoni/Corso Vittorio
Piazza Cinquecento, 64/Via d'Azeglio
Piazza della Minerva, 37
Piazzale Albania
Viale Trastevere Ang. Via Morosini
Piazza del Gesù, 48
Viale Trastevere altezza civ. 2
Piazza Capranica
Piazza del Viminale
Piazza di Spagna, 57
Via Zanardelli altezza civ. 16/1

Via E. Filiberto Altezza Civico 144
Via della dogana vecchia
Via della Pace/Via Tor Millina
Piazza Fontanella Borghese
Largo Arenula
Piazza santa Maria Liberatrice
Via dei sabini/Via del corso
Via Boncompagni, 12/14
Viale Manzoni/Via Merulana
Via Sora/ Corso Vittorio Emanuele
Via Marmorata/Largo Gelso
Piazza Benedetto Cairoli
Via Merulana, 204
Via della Scrofa, 101
Via Celimontana, 5
Via Mario de' fiori/via della Croce
Via Flavia, 52

esercizi commerciali

BAR TRILUSSA
Viale Trastevere 76

GELATERIA PARADISO
Viale I. Montanelli 130

BAR CIRCO MASSIMO
Viale Aventino 14

BAR DEL MOSE'
Largo Polveriera 35

BAR DI BARTOLA STEFANO
Piazzale Flaminio 16

BAR DI PELLEGRINI DIEGO
Via Appia Nuova 231

BAR MEDIANO
DI GIUSEPPETTI MAURIZIO
Via Trionfale 11454

BAR TABACCHI
SCARDELLA MASSIMILIANO
Via G. Allievo 43

SNACK BAR DI BARTOLA STEFANO
Piazzale Flaminio 16

BEAUTIFUL SNC
Via Tito Labieno 156

BOATTINI BAR
Via Mastrogiorgio 58

CAFFE' ROMA SAS
Via Spurinna

CALICE SAS
Via Del Calice 63/65

DI NATALE DAVIDE
Via Annia Regilla 175

EUROPA BAR
Piazza Del Popolo 11/B

FIORE DI LUNA
Via Della Lungaretta 968

GA MA DA SNC
Viale Aventino 28

JULY BAR
Via Monti Tiburtini 627

BAR DI LEONI WALTER
Largo Arturo Donaggio 12

LIBRIZZI GIORDANA
Viale Aventino 101

LORI BAR SNC
Via Gallia 1807182

LOVE 4 PIZZA
Via Peveragno 52

LUZZI FRANCESCA
Via Cartagine 91/93

MARINI MAURIZIO
Via degli Angeli 162

MINCIARONI ELIA
Via Camilla 49/51

MITICA SAS
Viale Scalo San Lorenzo 30

PARADISE CAFFE' 2004 SRL
Piazza Sabbioneta 21/22

PABLORO CAFFE'
Via Veroli 28

BAR DI PICA ALBERTO
Via della Seggiola

PUDDINU FEDERICA
Viale Aventino 59

RIZZI MARCO
Via Duilio 18

STINZIANI ANGELO
Viale Aventino 78 A

TIRAMISU' SRL MARCELLO SALSANO
Via Appiano 4

TIZIANO DI M & F SRL
Via del Circo Massimo 5

ZEROSEI CAFE' SAS
Piazza dei Vespri Siciliani 6

Elettorando

Per salvare la capitale bastano poche idee. E il rispetto delle leggi

DALLE BUCHE
AI LAVAVETRI,
AI PARCHEGGIATORI
ABUSIVI AI LAVORI
LASCIATI A METÀ,
AL DECORO
URBANO.
SI PUÒ USCIRE
DAL CAOS?

Parliamoci chiaro qui manca il buon senso

Di Carlo Rebecchi

Grandi e piccoli problemi aperti sul palcoscenico romano. C'è l'imbarazzo della scelta, i candidati non hanno fatto altro che parlarne. Ma le cose che disturbano la gente, che creano ansia, disagio, tensione, sono anche quelle che nessuno sembra essere in grado di cambiare. Le buche, i lavori stradali lasciati a metà, i parcheggiatori abusivi, i lavavetri, i rom, la sicurezza nei suoi termini più generali. Delle volte vien da dire che basterebbe una buona iniezione di buon senso casalingo per trovare l'approccio giusto e stabilire le priorità. Su questo Incalzeremo il nuovo sindaco fin da subito.

I risultati sono lì, inoppugnabili: a Roma, nel primo turno delle "comunali", ha vinto l'immobilismo, quello dei partiti e, purtroppo, anche quello dei cittadini. Il fatto che abbia votato un elettore su due è la prova di quanto sia ormai profondo il fossato che separa la "gente comune", i cittadini, dalla classe politica detta anche "casta", cioè i politici e i partiti. Se un cittadino non vota è perché pensa, per scelta esplicita perché lo dà per scontato, che non si attende nulla da coloro che dovrebbero essere, o diventare, i suoi rappresentanti. Ed è inutile dilungarsi qui sulle cause di tale atteggiamento: basta ricordare i titoli delle cronache politiche che da anni ci sono passati davanti agli occhi dalle pagine dei giornali di ogni tendenza per capirne i motivi. Ma dalle colpe dei politici e della "casta" non si possono disgiungere quelle dei cittadini, da troppo tempo - per indifferenza? per abitudine? per convenienza? - "complici" dello scadimento della società italiana. Ogni tanto qualche idea buona salta fuori, a destra come a sinistra e magari anche al centro: ma il "sistema" quasi sempre la stritola e la fa scomparire. E tutto va avanti, sempre peggio, per inerzia. Nelle ultime settimane dai candidati al Campidoglio abbiamo sentito appelli che nessuno può non condividere. Da "cambiamo tutto" e "miglioriamo quel che di buono già si fa" a "tutti hanno diritto alla casa", "salviamo Roma da un traffico che inquina e uccide". Cose che i nostri rappresentanti, o pretendenti tali, ripetono da

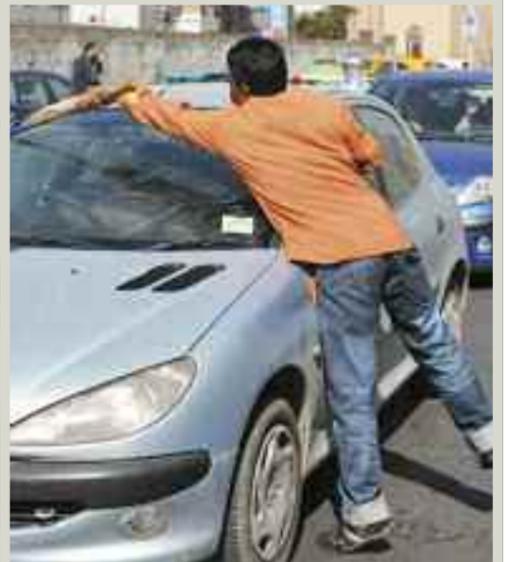


una vita. La realtà sotto gli occhi di tutti, e cioè la mancata realizzazione di tali promesse, è sicuramente il principale motivo delle astensioni, insieme con l'arroganza della classe politica. Eppure, per far funzionare le cose non c'è da inventare proprio nulla: basterebbe applicare le leggi esistenti, nei vari campi, per rilanciare il funzionamento della vita di tutti: dei cittadini, delle aziende, delle istituzioni. Di Roma, insomma; e anche dell'Italia. Per ottenere questo risultato basterebbe soltanto che ciascuno, e poiché il pesce "puzza dalla testa" i politici in primis, si assumesse in pieno le proprie responsabilità. In tutti gli aspetti della vita sociale.

In questi giorni di elezioni, in numerosi quartieri della Capitale sono visibili - sarà per caso perché si vota? - cantieri per la riparazione delle buche che trasformano in permanenza le strade cittadine in un gruviera e sono una minaccia mortale per le centinaia di migliaia di utilizzatori romani delle "due ruote". Chi scrive ha potuto seguire dalla propria finestra uno di questi cantieri su una strada consolare di grande circolazione, in zona Montesacro. A lavori finiti, al centro della carreggiata e in piena curva, ha visto che nel bel mezzo del nuovo manto d'asfalto gli operai avevano lasciato una buca profonda una ventina di centimetri con, in

fondo, un tombino per l'accesso a tubature sotterranee. Il traffico comunque ha ripreso a scorrere. La buca è rimasta non segnalata per almeno tre giorni, poi è stata finalmente isolata con delle transenne che, tra l'altro, rallentano la circolazione provocando ingorghi tutt'intorno. Adesso vedremo quanto tempo ci vorrà per risolvere il problema. Non sarebbe bastato che, facendo il proprio dovere, il capo preteso che il problema della buca fosse risolto prima della chiusura del cantiere?

Di episodi come questo ne accadono centinaia se non migliaia nel giro di pochi giorni, in una città che ha oltre tre milioni di abitanti. Eppure non c'è nessuno che intervenga. Per cui la gente si chiede: ma dov'è il buon senso? Nessuno lascerebbe in casa propria i lavori fatti a metà. Quel che è pubblico, invece, va avanti così. A Roma questo succede a proposito di un sacco di cose, dai vigili che stanno piacevolmente a chiacchierare davanti a file di auto in seconda o terza fila agli impiegati - del comune, delle Asl, di qualunque ufficio che non sia privato - che, magari con una fila di clienti in coda davanti allo sportello - chiacchierano a non finire con amici e parenti. L'utente se la prende ovviamente con loro. Eppure sul banco degli imputati non dovrebbero essere messi soltanto loro. E' noto infatti che l'esecutore ma-



teriale, operaio o impiegato a qualche sportello, è l'ultimo anello di una catena che ha diversi, e sempre meglio pagati via via che si sale, livelli di controllo. Ma dove sono questi "controllori"? E dove sono controllori dei controllori, sempre su fino a che si arriva al "Primo Cittadino"?

Non si vuole certo chiedere qui, ai candidati al Campidoglio del primo turno e ai due rimasti in corso per il ballottaggio - Ignazio Marino e Gianni Alemanno - di mettersi insieme per cercare di salvare Roma dal disastro con un governo cittadino "delle larghe intese". Ma non si può certo andare avanti con un nuovo sindaco che ogni volta mette da parte quello che - anche di buono - hanno fatto gli altri per sostituirlo con propri progetti e, soprattutto, propri amici. Questa vale per il sindaco uscente ma anche per il suo competitor di sinistra Marino. Sarebbe un gesto arrogante, e degno della casta, se facessero riferimento solo ai propri rispettivi programmi, che elaborati per attirare gli elettori al voto. Non dispiacerebbe che il nuovo sindaco, oltre a esigere da ogni dipendente pubblico il pieno rispetto dell'impegno a servire la collettività, non avesse esitazioni per esempio a fare proprio "la linea contabile" del M5S di Beppe Grillo o i progetti riformatori di Alfio Marchini. E magari anche qualche punto del programma degli altri candidati, scelti non poter fare un favore a qualche amico ma per l'utilità che possono avere per i cittadini.

DALLA PRIMA PAGINA di GIOVANNI TAGLIAPIETRA

Le incognite del ballottaggio Ma Roma perde comunque

mente. Il ponderoso e articolato programma, una autentica bibbia, può essere più convincente delle due paginette del suo avversario? Alemanno si porta dietro il peso di progetti non portati fino in fondo, di promesse non mantenute, di una gestione della città non brillante (disastrosa ovviamente per i suoi avversari). Roma non è a pezzi - ma è molto malata - soprattutto perché ci sono i romani, abituati a sopravvivere in ogni modo e professori nell'arte e nella scienza

dell'arrangiarsi. Le incompiute pesano nei bilanci politici e amministrativi, ma pesano soprattutto atteggiamenti, scelte, arroganze, pasticci e imbrogli. Tollerati, sopportati come inevitabili e fisiologici, ma che alla fine fanno la differenza. Qui Alemanno parte svantaggiato, ovviamente. Anche perché Marino è il neofita senza macchia che non ha ancora avuto il tempo di sporcarsi. La faccia del professorino diligente e pignolo basta a rassicurare sulla capacità di gestire una città ingestibile come Roma? Senza aprire i suoi armadi e cercare i suoi eventuali scheletri si dovrebbe avere la lucidità per affermare che una volta seduto sullo scranno più alto del Campidoglio - se dovesse accadere - il senatore dovrebbe entrare in contatto con la cruda realtà. Il sistema dell'amministrazione capitolina va studiato, capito, gestito. Impossibile farlo da solo, servirà aiuto, collaborazione da uomini di esperienza. Quali? Quelli stessi che hanno creato il suo perso-

naggio di candidato, accompagnato la sua campagna elettorale, gestito la sua agenda. Gli uomini del passato, della nomenclatura del centro sinistra capitolino, che da Rutelli a Veltroni hanno fatto e disfatto, politica, affari, appalti, rapporti, nomine, poltrone. Non rendersi conto di questo è pericoloso, pericolosissimo. Anche perché Marino, uomo di un altro mondo, un marziano rispetto alla quotidianità romana, ostenta l'incoscienza del kamikaze ma da uomo maturo e accorto - l'esperienza a Palazzo Madama gli sarà certamente servita - non può ignorare incognite e pericoli, non può non considerare il fatto che sarà etero diretto dalle centrali del potere che non stanno certo sotto la statua di Marc'Aurelio. Per Gianni Alemanno il problema è diverso, lui il cerchio magico ce l'ha, ed è il limite maggiore. Ha usato i suoi amici, la gente di cui si fidava, e si è circondato obiettivamente di yesman e di personaggi poco significativi. La sua nomenclatura di ri-

ferimento è quella della vecchia destra romana, altro giro di affari e di interessi, non meno importanti e ramificati. Meno avvezza a gestire il potere, ad amministrare. I colonnelli di An, quelli di Forza Italia (poi Pdl) hanno fatto gli affari loro e non hanno mai creduto fino in fondo ad Alemanno. L'hanno usato, gioiosamente riusati. E oggi il sindaco uscente è solo, senza una macchina da guerra che lo sostenga nella mission (impossibile) del recupero. Legga la frustrazione negli occhi del senatore Augello (responsabile della campagna elettorale) nell'allontanarsi dal disastroso comizio del Colosseo. Roma è storicamente divisa nei due blocchi, con un'area grigia in mezzo che oscilla in base agli umori. Ci hanno pescato - male - Cinque Stelle e Marchini, nessuno ha offerto agli indecisi una prospettiva convincente, e quei voti sostanzialmente sono in libera uscita. Servirebbe un colpo di scena, un'idea vincente. Ma chi ce l'ha?



Gianni Alemanno
sindaco uscente Pdl

SICUREZZA

"Su questo abbiamo ottenuto risultati importanti con una riduzione complessiva dei reati del 14% dal 2007 a oggi". "Roma non può essere invasa dalla criminalità organizzata, ed è necessario che lo Stato risponda e ci metta la faccia. È uno dei temi che porrò al ministro Alfano quando avremo un incontro ufficiale".

BUREAU DEL TURISMO

"E" già nel nostro programma, a pagina 54", sulla lotta all'abusivismo di affissioni, licenze ncc, bancarelle, etc".

GIOCO D'AZZARDO E TOSSICODIPENDENZE

Per contrastare il gioco d'azzardo trasformare l'Agenzia capitolina alle tossicodipendenze in un'agenzia contro le dipendenze comportamentali e patologiche. Fra questi ultimi rien-

Ultime promesse (elettorali) Alemanno e Marino A CONFRONTO

Di Stefania Pascucci

Ultime promesse dei due candidati in corsa per il Campidoglio. In questi giorni escono dal cilindro di ciascuno proposte "fuori sacco", cioè quelle non previste dal programma ufficiale degli sfidanti per convincere fino all'ultimo secondo i cittadini che andranno a votare. Il ballottaggio è il 9 e 10 giugno prossimi. Alemanno e Marino, propongono ricette diverse per garantire i servizi all'infanzia, mentre per entrambi la questione Rom va affrontata in un'ottica di legalità. E poi, altri temi last minute, messi sul tappeto in questa sorprendente (ma non troppo) campagna elettorale dove solo un elettore su due è andato a votare. Scarsa l'affluenza al voto. I dati definitivi del Viminale: ha votato il 62,38% rispetto al 78,84 delle precedenti amministrative. Mentre nessun appontamento per Gianni Alemanno e Ignazio Marino in vista del ballottaggio. Allo scadere del termine alla Corte d'Appello non sono giunte richieste di collegamenti di liste ai due candidati che

trano le dipendenze da internet e da gioco.

INFANZIA

"È nostro obiettivo dare una risposta concreta a tutte le famiglie in lista di attesa per gli asili nido e le scuole dell'infanzia, attraverso gli strumenti di sostegno alla conciliazione dei tempi di cura e di lavoro". Ecco la promessa

dei provvedimenti: migliorare e sviluppare i nidi convenzionati e in concessione e tutte le altre forme di offerta complementare al tradizionale nido comunale; ampliare i voucher educativi. L'apertura di servizi educativi sul posto di lavoro, condominiali e in case private, con formule di flessibilità. Tra le altre proposte: un bando di accreditamento e conven-



zionamento delle scuole dell'infanzia private.

ROM E SINTI

Il sindaco uscente ribadisce di voler proseguire sulla strada intrapresa in questi anni 5 anni di governo con lo sgombero dei campi non attrezzati. "Dopo aver chiuso 8 campi nomadi tollerati, quelli con la più alta pericolosità sociale (Casilino 900, Casilino 700, Baiardo, La Martora, Tor de'Cenci, La Barbuta, Naide e Dameta, Foro Italo), abbiamo intenzione di continuare sulla strada della progressiva chiusura di tutti i campi non autorizzati e degli accampamenti abusivi ancora presenti nei quartieri". Per quanto riguarda l'assegnazione delle case popolari: "A chi ne avrà diritto sarà garantita un'alternativa dignitosa di vita".

DISABILITÀ

Alemanno difende la riforma dell'assistenza domiciliare e il bus sharing per i disabili. Per il futuro intende "monitorare questi servizi e al contempo reperire nuovi fondi da destinare all'abbattimento delle liste d'attesa della riforma domiciliare. "Sul fronte delle barriere architettoniche Roma Capitale ha individuato nel tema della fruibilità dei luoghi di vita, di educazione e di lavoro, la prospettiva operativa su cui impegnarsi.

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Per la mobilità sostenibile l'attuale primo cittadino punta sul bike-sharing. "Entro 12-18 mesi garantiremo il pieno avvio di questo importante strumento per una mobilità veramente sostenibile, attraverso 200 cicloposteggi, in grado di coprire l'intero bacino interno all'anello ferroviario". Ipotizza anche, nelle zone con più alta ciclopeditività, in particolare il centro storico, la realizzazione di percorsi zona 30, cioè con limite di velocità portato a 30km/h.

CASA

Riqualificazione periferie e housing sociale: alloggi in vendita a prezzi agevolati o in affitto a canone calmierato. Con la realizzazione di 25.700 alloggi, di cui settemila destinati all'edilizia residenziale pubblica. E il mutuo sociale per l'acquisto a riscatto della prima casa.

DISMISSIONE PATRIMONIO IMMOBILIARE ENTI PREVIDENZIALI

Gli inquilini delle case della Cassa Ragionieri

BORSINO della POLITICA

**Con questi uomini
al comando
comprensibile
la freddezza degli elettori**



Gli scenari della politica capitolina sono molteplici: c'è il palcoscenico elettorale, quello della Regione, quello dei Municipi e del territorio. Entrando nel vivo della programmazione de "Il Corriere di Roma" capita di cogliere aspetti della realtà solitamente coperti dal cono d'ombra, capita di farsi delle idee diverse da quelle superficiali e stereotipate che vengono da frettolose letture di giornali. Non c'è da essere teneri, la corsa al Campidoglio rivela meschinerie e superficialità, l'attività della Giunta Zingaretti, al di là dei fuochi d'artificio mediatici, è quasi impercettibile. Tanti piccoli uomini, figure modeste, hanno in mano le sorti della città. Che mostra giustamente il proprio disinteresse per questa politica, per questa amministrazione. Le categorie produttive fanno da sé, non c'è spinta. Partiamo dalla Regione. Il contributo dell'ex rettore di Roma Tre Fabiani? Non pervenuto. E della titolatissima titolare (ripetizione voluta) della Cultura Ravera Idem. La sanità è appaltata a terzi, ad un collaboratore del presidente (accadeva anche con la Polverini, intendiamoci), ma ci era stato detto che le cose stavano cambiando. Marino fa campagna blindato, accompagnato e protetto dalla no-

menclatura capitolina del Pd (non saprebbe che dire e che fare) Alemanno scopre tardi che possono esistere le donne in politica, ha puntato sulla stanca solidarietà di Augello e sul super-attivismo di Gramazio. Ma nessuno ha la spinta sufficiente per superare l'ostacolo. Parliamo di traffico, di decoro, di sicurezza, chiediamo la collaborazione dei vertici della Polizia Municipale, peggio che andar di notte. Avranno tanto da fare, il comandante di Maggio e i suoi vice, ma la cortesia di una risposta era perlomeno dovuta. Zingaretti continua ad assumere fedelissimi (suoi o della Nomenclatura) a prescindere dallo status giuridico e giudiziario, travasando direttamente dalla Provincia. Dalla Pisana silenzio. Sono stati annunciati dei provvedimenti, certo, ma che si senta la voce del Consiglio Regionale... È peggio di prima. La struttura è all'altezza del raccordo anulare ma sembra sia sulla luna. Magari lavorano, magari Cinque Stelle fa il diavolo a quattro, dicono che lotti con il coltello tra i denti il gruppo di Barillari. Si dà da fare anche la Petrangolini nell'ufficio di presidenza, disperdendosi su argomenti che non le sono propri. Ma tutto fatto sottovoce, che non lo sappia nessuno

CHI SALE
dall'alto Petrangolini
e Barillari

CHI SCENDE
dal basso Ravera,
Fabiani
e Di Maggio



nella zona di via della Grande Muraglia lamentano che l'ente vuole vendere appartamenti al costo di 6mila euro al mq contro i circa 3mila euro ai quali vengono venduti, sul mercato, quelli nuovi costruiti nella stessa zona. «Chiamerò il presidente della Cassa Ragionieri, Paolo Saltarelli, per aprire un tavolo con il comitato inquilini sulla vendita del patrimonio immobiliare».

MANUTENZIONE STRADE ED EDILIZIA SCOLASTICA

Alemanno mette in campo un piano da 700 milioni per la manutenzione stradale e uno biennale da 400 milioni per l'edilizia scolastica.

OSSERVATORIO SULLE SMART CITIES

L'Osservatorio sulle Smart cities" avrà l'obiettivo di monitorare i modelli urbani europei, sviluppare nuove politiche per una "città intelligente", migliorando la qualità della vita dei cittadini grazie all'information technology. L'Osservatorio, dovrà anche redigere un bollettino quadrimestrale sulle evoluzioni delle Smart Cities nel mondo, in un cottage a Villa Celimontana.

EQUITALIA

"Sono stati investiti 15 milioni di euro per creare la piattaforma informatica adatta alla nuova riscossione dei tributi. Dal primo luglio Roma uscirà da Equitalia, e saremo pronti per fare la riscossione".

PROGETTO RECUPERO DEL TEATRO DELLE ARTI

Il sindaco Alemanno ha spiegato la nascita del progetto del teatro delle Arti chiuso da dieci anni. "Il maestro Albertazzi cercava un luogo di sperimentazione e incontro. Ci sono stati un po' di incontri, le vari parti si sono messe insieme e alla fine siamo arrivati a questo progetto. Mancava un luogo di sperimentazione artistica".

ANTENNE

"Ho preso l'impegno di revocare le autorizzazioni in attesa di lanciare un piano regolatore per l'impiantistica di trasmissione".

COMITATO STRATEGICO PER ROMA CAPITALE

Un city board composto da 30 esponenti della società civile, esponenti del mondo accademico e delle professioni, che affiancherà in modo permanente il sindaco di Roma per elaborare le linee guida relative allo sviluppo della città. "Il sindaco apre la stanza dei bottoni per la prima volta, perché diventi una vera e propria casa di vetro".

IMU

"Se il Governo dovesse confermare l'eliminazione dell'Imu possiamo recuperare i 116 milioni di euro che sono serviti per toglierla al 36% delle prime case per sgravi al lavoro e alle imprese".

'GLI ANZIANI, LA RETE SOCIALE PER LE CURE

Il Fondo "blindato" è "esattamente ciò che abbiamo previsto in programma, chiedendo al governo il riconoscimento al diritto di una quota di livelli essenziali delle prestazioni sociali".



Ignazio Marino candidato sindaco Pd

SICUREZZA

"Per il ballottaggio punterò sui temi importanti per la città. A partire dalla sicurezza".

BUREAU DEL TURISMO

"Io lo chiamo sportello Roma. Immagino però che il presupposto di partenza sia identico: sfruttare al meglio quel marchio straordinario che è Roma con tutte le sue potenzialità, compresa la lotta all'abusivismo".

ISTITUZIONE DELL'ASSESSORATO ALLO SPORT

"Lo chiamo assessorato alla qualità della vita e al benessere, ma la sostanza è la stessa, così come sono favorevole all'istituzione di un fondo blindato per le disabilità e le fragilità sociali".

DONNE IN GIUNTA MA SENZA TAR

"Noi non avremo bisogno del Tar, come ha avuto bisogno Alemanno, per ricordarci che nella squadra debbano esserci anche persone di sesso femminile".

GIOCO D'AZZARDO E TOSSICODIPENDENZE

Per Ignazio Marino, candidato del Pd invece i poteri di contrasto dei sindaci sono fondamentali "ma se Roma tornerà a vivere sarà già uno strumento in più per prevenire i fenomeni di dipendenza".

INFANZIA

In tema di infanzia per il candidato del Pd Ignazio Marino l'accesso all'asilo nido e alla scuola dell'infanzia "deve essere garantito a tutti i bambini della città". "Occorre incentivare anche nuove esperienze educative come le tagesmutter e assicurare un'adeguata distribuzione degli asili nei quartieri".

QUESTIONE ROM E SINTI

Per il candidato del Pd Ignazio Marino, si tratta innanzitutto di una questione di ri-

spetto delle regole. "Prioritario è stabilire la legalità anche nei campi rom, perché i diritti e i doveri devono valere per tutti", sottolinea Marino. "I bambini devono andare a scuola e non a elemosinare per strada, e i treni devono funzionare e non restare fermi per i furti di rame. Detto questo penso che le etnie che compongono la popolazione rom, abbiano diritto a vivere in posti decorosi e salubri".

DISABILITÀ

Ignazio Marino punta su un nuovo modello di welfare locale: "Tutti i cittadini, di qualsiasi età, ceto provenienza e condizione personale hanno diritto di trovare servizi e informazioni sul territorio. Penso ad un sistema integrato di welfare di prossimità, in sinergia con la Regione, le Asl e il terzo settore, per superare la separazione tra servizi sociali e sanitari e prendersi cura delle persone. Per i disabili in particolare penso a case del welfare e del benessere diffuse in tutti i quartieri, con servizi meglio tarati sui bisogni reali, favorendo la costituzione di cooperative di servizi con accreditamenti e certificazioni. Incrementare le risorse per promuovere il godimento dei diritti dei disabili".

MOBILITÀ SOSTENIBILE

"Penso a un piano quadro della ciclabilità, con il coinvolgimento delle associazioni per realizzare una rete ciclabile diffusa, collegata con le principali fermate della metro o del treno, e spazi di sosta".

CASA

Marino pensa a un piano di tremila alloggi per le famiglie in difficoltà. Il chirurgo Dem ha in mente la costruzione di nuovi alloggi per le fasce più svantaggiate della popolazione "La difficoltà di trovare un alloggio è all'origine della condizione di insicurezza di molte famiglie romane. Ritengo innanzi tutto che bisogna rendere più efficace la gestione del patrimonio di case popolari, per rimuovere gli sprechi e le utilizzazioni illegittime e per aumentare la rotazione degli affittuari. Abbiamo stimato che in 5 anni si possono realizzare 9000 nuovi alloggi, e 3000 di alloggi sociali destinati a individui e nuclei familiari svantaggiati - continua il candidato del Pd - . Prevedo, inoltre, di chiudere i residence e con i soldi che diamo ai privati, dare 700 euro a famiglia, oggi ricoverata, per aiutarla a trovare una casa e a pagarla".

GIOVANI

Il candidato a sindaco Marino promette 500 euro per 10 mila giovani.

CENTRO AGROALIMENTARE DI GUIDONIA

Marino è andato a conoscere i problemi del settore agroalimentare romano e a raccogliere suggerimenti. Si è recato in visita ai nuovi mercati generali di Roma, il centro Car di Guidonia. Il candidato Pd durante la sua visita, si è trattenuto a parlare con gli operatori romani. "Quali richieste mi hanno fatto? Soprattutto quella di instaurare un nuovo dialogo, ma anche di ascolto, condivisione e partecipazione alle decisioni". Proposta: al termine della

mattinata, infine, ecco le proposte del candidato: "Micro credito per i giovani imprenditori agricoli", "nuovi farmer's market" e "investimenti per il settore", anche attraverso la tecnologia visto che Marino ha rilanciato la sua idea di "far arrivare la banda larga a tutti i giovani imprenditori dell'agro romano".

MICROCREDITO INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

"Nel Comune di Roma ci sono 51.000 ettari agricoli: investimenti su questo terreno sono fondamentali e noi li faremo con la Regione, i fondi europei e attraverso il micro credito ai giovani imprenditori che vogliono investire in agricoltura". Ignazio Marino, in occasione di una visita al reparto ortofrutta dei mercati generali del Car sulla Tiburtina: "L'agroalimentare come l'agricoltura rappresentano una delle tre aree strategiche che ho indicato nel mio programma- ha aggiunto Marino- Sono centrali per la salute dei cittadini di Roma ma anche per l'economia della città".

SICUREZZA

Centrale è la questione della sicurezza "in una città che negli ultimi cinque anni ha visto aumentare le violenze sulle donne del 20% e gli omicidi del 12%". La sicurezza a suo parere "deve essere basata non sulla repressione, ma su un lavoro da fare sulla comunità". A questo va aggiunta la più concreta "proposta di aumentare di 100 unità gli agenti di Polizia e di 40 unità le volanti" recuperando i fondi necessari attraverso il risparmio sugli affitti dei commissariati.

TRASPARENZA E BILANCIO

TTemi come la trasparenza e il bilancio che devono essere portati al centro dell'azione di governo a partire dall'11 giugno.

RIDUZIONE DELLE CONSULENZE

"Ho saputo di altre 106 assunzioni (al comune di Roma, ndr). Io non farò nessuna assunzione basata sui privilegi, di amici degli amici, o attraverso canali curiosi o strani. Noi porteremo il metodo normale, il metodo della scelta, per le assunzioni in Campidoglio". "Siete 25 mila - ha detto rivolto ai dipendenti - un numero molto grande. Valorizzerò il vostro lavoro e ridurrò al minimo indispensabile le consulenze esterne".



Il punto Nel Lazio ancora aperti i giochi elettorali

SI È VOTATO
IN 42 COMUNI,
MOLTI I BALLOTTAGGI,
ALCUNI DALL'ESITO
MOLTO INCERTO,
COME A VITERBO

Bartolomeo (Pd-Sel e liste civiche). **SABAUDIA: ballottaggio tra Giovanni Secci (Pdl-LaDestra e liste civiche) e Maurizio Lucci (Fdl e lista civica Lucci).** Il centrosinistra, tranne



di Cecco De Francesco

Nel Lazio i giochi elettorali sono ancora aperti. Si è votato in 42 comuni (due soli i capoluoghi: Roma e Viterbo) con la sostanziale conferma degli equilibri precedenti, pur con qualche cambiamento nel solco degli sviluppi nazionali. Il Lazio è una regione particolare, con aree ben radicate culturalmente e politicamente. Ma ci sono molte e importanti situazioni sospese, oltre naturalmente a quella capitolina e delle sorprese potrebbero sempre esserci. Facciamo un rapido riassunto dell'accaduto e di ciò che può ancora accadere

PROVINCIA DI FROSINONE

FERENTINO: eletto sindaco, al primo turno, **Antonio Pompeo**, della coalizione Pd-Scelta Civica-Sel e liste civiche. Ha raggiunto il 65,25% dei consensi.

PROVINCIA DI LATINA

APRILIA: eletto sindaco, al primo turno, **Antonio Terra**, a capo di una coalizione composta da ben 7 liste civiche, con il 55,35% dei voti. Affossati i partiti tradizionali, Nello Romualdi del centrodestra (Pdl-Fdl-LaDestra e altre liste civiche) si è fermato al 23,95%; peggio ancora il candidato Carmela Porcelli del centrosinistra (Pd-Sel-Rc), inchiodata al 13,90%.

FORMIA: ballottaggio tra Maurizio Costa (Udc e liste civiche) e Sandro

Rifondazione Comunista (3,58%), non si è nemmeno presentato alle urne.

PROVINCIA DI ROMA

ANZIO: ballottaggio tra Luciano Bruschini (PdL e liste civiche) e Candido De Angelis (Fdl e liste civiche).

FIUMICINO: ballottaggio tra Mauro Gonnelli (Pdl-LaDestra e liste civiche) e Esterino Montino (Pd-Udc-Rc-Idv-Socialisti e liste civiche).

NETTUNO: ballottaggio tra Alessio Chiavetta (Pd-Sel e liste civiche) e Carlo Eufemi (Pdl-Fdl-Scelta Civica e liste civiche).

POMEZIA: ballottaggio tra Omero Schiumarini (Pd e liste civiche) e Fabio Fucci (M5s), il quale ha fregato, per un soffio, 145 voti, il ballottaggio al candidato del Pdl Luigi Celori.

ROMA: ballottaggio tra Ignazio Marino (Pd-Sel-Verdi-Socialisti e liste civiche) e Giovanni Alemanno (Pdl-Fdl-LaDestra e liste civiche).

SANTA MARINELLA: ballottaggio tra Roberto Bacheca (Pdl-Fdl-LaDestra e liste civiche) e Massimiliano Fronti (Pd e liste civiche).

VELLETRI: eletto sindaco, al primo turno, Fausto Servadio, a capo di una coalizione composta dal Pd e da altre 4 liste, con il 51% dei voti.

PROVINCIA DI VITERBO

VITERBO: ballottaggio tra Leonardo Michelini (Pd e liste civiche) e Giulio Marini (Pdl-Fdl e liste civiche).

CRONACHE LUNARI

Di Lorenzo Marziali

E' tutto un gioco tra candidato e giornalisti. Gli elettori? Desaparecidos

LUNEDÌ 27 MAGGIO - Il comitato elettorale di via Giano della Bella 1, alle quattro del pomeriggio del 27 maggio, si presenta mite. Le prime proiezioni scorrono già sui televisori sotto il capannone, ma quei dieci punti tra Alemanno e Marino non sembrano sconvolgere nessuno. Eppure nei sondaggi pre-elettorali il distacco era minimo, 1 o 2 punti. Giornalisti e politici ondeggiavano tra dichiarazioni, sigarette e preparativi tecnici. C'è un tavolo a cui siederà Alemanno e una schiera di telecamere dall'altra parte. Un plotone di esecuzione. C'è gente che entra ed esce dalle stanze del comitato, sempre senza concitazione. La sensazione è che manchi qualcosa. Intanto il Sen. PDL Augello afferma: "Il ballottaggio sarà una sfida nuova: la distanza tra gli elettori degli altri candidati e Alemanno è diminuita. Quella con Marino aumenta". Abbastanza per attirare quei voti sul sindaco? Improbabile. In ogni caso il leit motiv è fissato: il ballottaggio è un'altra storia. Campagna elettorale nuova. E' un po' quello che ripetono gli studenti insoddisfatti del voto di laurea della triennale: "tanto conta la magistrale". Continua a mancare qualcosa. All'improvviso un po' di agitazione, Alemanno arriva al tavolo per una dichiarazione stringata: "Il ballottaggio non sarà un secondo tempo ma tutta un'altra partita. Grande astensionismo. Ha votato un romano su due." Il sindaco ritorna dentro e non c'è il tempo di capire in che stato d'animo versi. Il dato citato però chiarifica quale sia il pezzo mancante nel puzzle di via Giano della Bella. Dov'è la gente? Politici da una parte e giornalisti dall'altra, ma si sta parlando di voti espressi dai cittadini di Roma. Loro dove sono? Sì, perché a partire da quel che si vede si rischia di pensare che la politica cittadina e il giornalismo che la racconta funzionino da soli, senza bisogno di cittadini e spettatori. Che siano i due volti di un Giano Bifronte, due organismi che si alimentano a vicenda: la politica dà lavoro ai giornalisti e questi donano visibilità mediatica, quindi vita, ai politici. E' una mancanza ingombrante: se la politica esiste in quanto rivolta al - e al servizio del - popolo, è strano durante lo spoglio guardarsi intorno e non vedere cittadini nel comitato elettorale del sindaco uscente. Improvvisa concitazione, appare Gasparri: "Affronteremo con spirito vincente la nuova partita" - il copione è arrivato a tutti - "Motiveremo gli astenuti." Auguri. Altre sigarette, altri preparativi tecnici: sta per tornare Alemanno per una conferenza-stampa. L'espressione è sempre da poker, ma una costante vibrazione del suo volto suggerisce che stia scaricando il nervosismo sulle gambe. I motivi del 50 % di astensionismo sarebbero "il derby, fattore distraente, lo scarso appeal dei politici su base nazionale e la percezione che la politica non risolve i problemi della gente". Un ingenuo potrebbe chiedersi: la politica in Comune non è rappresentata dall'amministrazione del Sindaco? Un romano su due, quindi, ha percepito che l'amministrazione cittadina non sia capace di risolvere i problemi della città, e questo dopo cinque anni di Alemanno. "Vista l'affluenza mi sono preoccupato - continua - Se è così bassa vota solo chi è motivato." Torna l'ingenuo: perché gli elettori del 2008 hanno perso motivazione? Forse si sono tutti allontanati dalla partecipazione politica, o forse erano tutti troppo presi dal derby la domenica e troppo tristi (o contenti) il lunedì mattina per aver voglia di votare. Non si sa, ma se ci si guarda intorno, tra telecamere e signori eleganti, ci si rende conto che senza il popolo al tavolo rimangono due viziosi che fanno tiepidamente il proprio gioco, giustificandosi a vicenda uno di fronte all'altro, come se dalle carte che maneggiano non dipendesse la qualità della vita e la consapevolezza dei Romani. E' facile chiedersi se l'atmosfera del comitato sarebbe stata diversa con Alemanno in vantaggio di dieci punti. Altrettanto facile risponderci di no. I giocatori sarebbero stati gli stessi, altrettanto placidi, e l'assenza dei cittadini altrettanto ingombrante: sarebbero cambiati i contenuti, a mala pena i toni di voce. La conferenza-stampa si conclude, Alemanno si alza. Colpo di scena. Si sentono applausi e grida di incitazione rivolte al sindaco. Si riescono a distinguere almeno cinque o sei vocianti che non sembrano giornalisti o politici. Dunque il "popolo" c'era. Forse c'è speranza, nonostante il derby.

Analisi

La primavera dell'astensione

Se alle elezioni politiche di febbraio, lo tsunami grillino aveva spazzato via i vecchi partiti, le solite "facce" note e meno note, in queste amministrative di fine maggio si è materializzata oltre ogni logica previsione la primavera dell'astensione. Il dato più importante da sottolineare è che in una consultazione elettorale che interessava oltre sette milioni di italiani, quasi un elettore su due è rimasto a casa. Ma non si sono certamente fermate qua le sorprese emerse in questa consultazione elettorale. A dispetto dei sondaggi e delle sensazioni che si avvertivano, il Partito democratico ha confermato e migliorato il suo risultato elettorale, mentre il Popolo della Libertà, che veniva stimato in costante crescita di consenso politico, ha subito un'allarmante retromarcia. Il centrosinistra a Roma ha quasi ipotizzato il Campidoglio a meno di clamorosi ribaltoni, e su sedici comuni capoluogo ne conquista al primo turno cinque, confermando negli altri dieci una importante supremazia, anche in "piazze" non sempre amiche delle coalizioni di centrosinistra. Una riflessione a parte merita anche il risultato negativo del Movimento cinque stelle, che alle elezioni politiche, non più tardi di qualche mese fa, aveva devastato il panorama politico tradizionale. Resta difficile spiegare l'eclissi totale di un movimento che soltanto tre mesi fa sull'onda di una immane forza d'urto sembrava non

avere più limiti tanto da rappresentare uno storico tsunami nel panorama della politica italiana.

Forse la spiegazione è più semplice di quanto si possa immaginare. Il movimento di Grillo e Casaleggio ha subito il fisiologico riflusso di chi l'aveva scelto per dare un segnale forte ad una politica immobile e ormai distante anni luce dal cittadino. Il Movimento cinque stelle non è andato al ballottaggio in nessun comune capoluogo e nel complessivo conteggio dei voti perde oltre i due terzi delle preferenze e dei consensi rispetto alle recenti elezioni politiche.

Infine un'ultima riflessione ad una ultima domanda. Come rifletterà questo voto sul panorama politico nazionale e sul sempre in bilico governo Letta.

La sensazione è che, come dimostra l'altissima percentuale di astensionismo, questo panorama politico, le larghe intese, il governo Letta, non riescano né a catturare né a scaldare il cuore della gente.

Volendo sintetizzare nelle tre righe finali quanto avvenuto nelle elezioni amministrative, un titolo su tutti: "La grande astensione", un Pd che non molla, un Pdl che barcolla, un Movimento a cinque stelle che tracolla.

Filippo Gesualdi

Il fatto

Quelle quattro domande scomode per il comando dei vigili

CERCAVAMO CHIARIMENTI, ABBIAMO TROVATO UNA CORTESE INDIFFERENZA. LA NOSTRA PROSSIMA INCHIESTA PARTIRÀ DA QUEGLI INTERROGATIVI

di Giovanni Tagliapietra

Roma e il traffico, Roma e i clandestini che vendono prodotti contraffatti, Roma e i lavavetri che si trovano puntuali in ogni angolo di una strada dove le macchine sono costrette a fermarsi per il rosso di un semaforo. La situazione sul campo è disperata, la polizia Roma Capitale dovendo intervenire su più campi contemporaneamente fa delle scelte di volta in volta. Evidentemente prendendo ordini. Se le cose funzionano, il merito è di chi comanda, se le cose non funzionano la colpa è di chi comanda. Facciamo un esempio: il vigile si trova contemporaneamente a dover gestire un semaforo difficile, multare le macchine in seconda fila, "disarmare" e identificare i lavavetri, sequestrare la merce all'ambulante abusivo di turno. Accade, invece che, sempre più sovente, il vigile ignori lavavetri e ambulante (il più delle volte irregolare e clandestino), mentre si accanisce solo a multare gli automobilisti.

Abbiamo inviato quattro domande (nepure tanto difficili), inviandole per mail, al comandante, Carlo Buttarelli e al vice comandante, Antonio Di Maggio, già diversi giorni fa ma hanno risposto che non avevano nulla da dire.

La prima DOMANDA

In generale il corpo dei vigili ha delle direttive precise in proposito per non intervenire?

TRAFFICO In tilt per l'emergenza Papa, ogni mercoledì nel quartiere Prati, si riversano migliaia di pullman che strozzano il traffico romano non solo intorno alla zona vaticana ma in ogni quadrante della città, perfino il Grande raccordo anulare è rallentato.

DOMANDA

C'è una strategia per risolvere il pro-



Nelle foto il comando della Polizia Municipale, a via della Consolazione e il vice comandante Antonio Di Maggio



blema? Qualcuno controlla i permessi? In passato c'erano norme precise per i bus turistici, quelli a due piani: è saltato tutto?

AMBULANTI abusivi dappertutto, in ogni parte della città. Scopriamo che i vigili

sono sottoposti ad una inutile fatica di Sisifo. Possono "rincorrere" o bloccare i senegalesi con le borse contraffatte, identificarli, multarli (5.000 euro) ma rimane il problema di fondo: le notifiche al 99 per cento dei casi tornano indietro al Comando. Non si tratta di uno scherzo bensì sono tutte persone clandestine, entrate a Roma illegalmente, e vogliamo anche che paghino le multe e rispettino le leggi? Questa operazione (tra sordi) delle notifiche a vuoto costano alle tasche dei cittadini circa 200mila euro l'anno.

DOMANDA

Se non si è in grado di garantire né il pagamento dei 5.000 euro né di rimuovere il problema di fondo. C'è una soluzione? QUESTIONE ROM E' come cercare di

vuotare l'oceano con un cucchiaino. Sgomberate i campi abusivi, si riformano il giorno dopo eserciti di nomadi, muniti di carrelli del supermercato, svuotano sistematicamente come formiche i cassonetti, portando via tutto quello che è utile, compreso materiale alimentare scaduto. Problema di ordine pubblico e problema di igiene. Abbiamo più volte fotografato queste situazioni, con pattuglie di vigili a pochi metri di distanza, con macchine in doppia fila a fianco e traffico congestionato di fronte.

DOMANDA

I vigili prendono ordini dal comando, che ordini dovrebbero eseguire visto che sotto il Ponte della Magliana, sopra il quale passano migliaia di automobilisti, da qualche anno vivono nomadi e sbandati?

Cola di Rienzo, la Municipale fa i dispetti all'Antimafia. Quante multe sprecate...

La notizia è ripresa dall'autorevole Affari Italiani e Ldegna di rispetto. In zona Cola di Rienzo - pieno quartiere Prati - ha una sede la Direzione Investigativa Antimafia, la Polizia Municipale ha preso di mira gli stalli in concessione alle macchine del pool di investigatori. Da settimane i Vigili Urbani armati di penna e blocchetto multano le auto in sosta, proprio nella zona a loro riservate. La denuncia degli agenti non ha contribuito ad interrompere la pratica. Possibile? Possibile. E rientra nel mosaico di episodi che confermano come manchino linee guida e obiettivi anche per chi semplicemente deve garantire in tutti i sensi ordine e sicurezza nella città. Dalla nota cui si fa riferimento non si capisce dove sia la ragione e dove sia il torto (e francamente è poco rilevante): quel che è certo è che soggetti che lavorano per lo stesso datore di lavoro (lo Stato) perdono tempo a farsi dispetti (come definirli diversamente?). In via Cola di Rienzo, arteria stradale centrale del quartiere Prati, nonché patria dello shopping, trafficatissima, i Vigili Urbani armati di penna e blocchetto operano con continuità. Gli uomini del-

l'unità Investigativa hanno a disposizione delle auto di servizio che, ovviamente data la delicatezza dell'ambito del loro operato, sono prive di insegne luminose o adesivi che certifichino l'appartenenza al corpo. Davanti alla sede ci sono dei parcheggi a disposizione delimitati da strisce gialle e un cartello che specifica la destinazione d'uso. Ma i Vigili del XVII gruppo arrivano a sanzionare le autovetture, comprese quelle dei "collegli" della Dia. Il contrassegno sul cruscotto non li scoraggia ed ecco i verbali da 41 euro incastrati al tergicristalli. Non un episodio isolato, ma una autentica (pare) guerra di nervi. Possibile che quelli della Dia sfidino la legge in questo modo? Possibile che lo facciano i vigili? Tempo perso per entrambi. Quelli dell'Antimafia - che pure presumibilmente hanno a disposizione un'ordinanza municipale a loro favore - potrebbero essere dirottati in uno dei tanti garage convenzionati esistenti in zona, i vigili potrebbero evitare di insistere. Vale il discorso di fondo. La responsabilità è tutta nel manico.



La proposta

Neanche uno straccio di progetto per le emergenze sociali

Serve una rete di protezione a maglie strette

PER DECINE DI MIGLIAIA
DI ANZIANI, MALATI
DISABILI, PER I LORO
FAMILIARI, C'È
UN ENORME BUCO NERO.
CHE SI PUÒ COLMARE

di Giulio Terzi

Per decine di migliaia di anziani, malati, disabili (e per i loro familiari, quando ci sono) c'è un enorme buco nero di assistenza. C'è da impazzire quando non si sa dove sbattere la testa, ci sono le liste d'attesa per le Rsa e i centri diurni, l'assistenza domiciliare è un'utopia e l'unica salvezza sta in una famiglia numerosa e attrezzata e in un robusto conto in banca. Dare una risposta a questa emergenza sociale, che una metropoli dispersiva come Roma amplifica è sicuramente difficile, ma va detto che nessuno ci prova. E non l'hanno fatto i candidati al Campidoglio. Superficialità? Mancanza di idee e di fantasia?

C'è un'emergenza di dimensioni rilevanti e di importanza strategica eccezionale sul palcoscenico della capitale, un'emergenza che i candidati non hanno saputo o voluto prendere in carico compiutamente. Quello della sorte di quella fetta "fragile" della popolazione, fatta di anziani soli e parzialmente autosufficienti, di malati gravi e dei loro familiari. Decine di migliaia di persone, di cittadini, di elettori letteralmente abbandonati a se stessi, senza coperture e punti di riferimento. Una umanità dolente e disperata, un costo sociale - ma anche finanziario - pesantissimo che qualcuno dovrà pur affrontare. Marginalmente ci è arrivato Alemanno - e nella sua qualità di sindaco non poteva essere altrimenti - ci ha girato al largo Marino, pur medico e quindi teoricamente avvezzo alla problematica socio-sanitaria. Qualcuno ha mai spinto l'acceleratore sulla necessità di centuplicare i posti di Rsa, le famose residenze sanitarie assistite, di rafforzare e creare servizi sul territorio a disposizione di chi abbia bisogno, qualcuno ha pensato di creare una rete di assistenza socio-sanitaria a maglie strette che garantisca il mag-



gior numero di persone possibile? Non risulta. Il sindaco uscente lunedì 3 giugno ha presentato una proposta di legge regionale per un nuovo ruolo del Forlanini e in questo ambito ha ipotizzato la creazione all'interno dell'ospedale di Monteverde una maxi Rsa. Troppo poco, parziale ed occasionale. Una proposta organica, sensata, percorribile in questa direzione avrebbe quasi certamente consegnato Roma a chi la presentava, ma non ci ha creduto nessuno. Proviamo ad articolarla. Se avete in casa un anziano o un malato non autosufficiente, bisognosi di cure e attenzioni continue, un Alzheimer, un Parkinson, una demenza senile a Roma non avete alternative. Esistono alcune Rsa pubbliche, alcuni centri diurni, i reparti delle strutture sanitarie specializzate (soggiorni e cure limitati). Complessivamente poche centinaia di posti, con liste d'attesa chilometriche e disperanti. Il privato c'è, ma è irraggiungibile per quasi tutti, costi proibitivi. Se avete a casa dei disabili gravi e gravissimi lo scenario è sostanzialmente il medesimo. I familiari sono costretti a rimboccarsi le maniche, a trasformarsi in care-givers, cioè in operatori sociosanitari a tempo pieno. Con conseguenze ovvie e inevitabili nel medio periodo. Sul piano psico-fisico, su quello economico. Il terzo campione è rappresentato da quella fetta di popolazione

sola, anziana, malata, che non può contare su una assistenza costante. Tutte insieme queste situazioni rappresentano una fetta importante di popolazione a forte rischio. Il costo sociale ed economico per la collettività, per l'amministrazione, a valle è comunque pesante. Si può giocare d'anticipo, gestire il problema, che è più grosso e impegnativo del traffico e di tante altre criticità cittadine. L'idea è quella di identificare casa per casa, caso per caso questi soggetti fragili, indicarli con delle bandierine su una mappa della città, e creare attorno ad esse una vera e propria rete di assistenza - e non solo domiciliare - integrata che dia sollievo a tutti, spenga le emergenze e liberi risorse (quelle dei familiari, ad esempio). Una rete fatta di strutture, organismi, centri esistenti e da creare ex novo, e di decine e decine di migliaia di operatori a tutti i livelli, vecchi e nuovi, con la creazione di migliaia di posti di lavoro e di nuove professionalità. Utopia, progetto impraticabile, troppo oneroso? Le obiezioni, in questa fase valgono tutte. In realtà a fronte di un sicuro e consistente risparmio nel lungo termine, c'è un equilibrio nell'immediato. Intanto in questo bacino di operatività vengono già quotidianamente riversati fiumi di denaro, ma in modo disorganico e confuso. Si tratta di riorganizzare e definire le cose. In questo contesto comunale sono già operati in modo spesso confuso e senza coordinamento agenzie, uffici,

personale, operatori. Si tratta di organizzarli. Lo Stato già spende. Ma in un'ottica prospettica positiva anche i cittadini potrebbero fare la loro parte in rapporto al reddito e con una sicura convenienza. Invece di pagare badanti, baby sitter, infermieri, medicine, ticket, ricoveri potrebbero dare un contributo definito, mirato, finalizzato. Potrebbero entrare nel gioco le assicurazioni, pagate dai singoli utenti e dallo Stato, innescando un meccanismo di copertura nel lungo termine. Altra obiezione, realizzare quella mappa è mission impossibile. Sbagliato. Se non riesce a farlo l'amministrazione, così puntuale nel far pagare tasse e contributi... chi può riuscirci? La realtà è meno complicata, agli inizi del terzo millennio e con gli ausili delle nuove tecnologie. Si può cominciare ad incrociare i dati già in possesso dell'amministrazione. Possiamo sapere quanti over 75 risiedono nei diversi municipi e in aree omogenee, possiamo individuare tra questi gli anziani soli, e ancora quelli che percepiscono pensioni di invalidità; attraverso i canali amministrativi sanitari possiamo individuare quanti hanno patologie evidenti e certificate; stesso percorso per le disabilità. Ancora, gli uffici pubblici che si occupano di assistenza devono avere certamente elenchi aggiornati da sovrapporre, le associazioni di volontariato, le parrocchie, coinvolte in un discorso di sistema possono dare il loro contributo. Infine le associazioni di familiari o di pazienti affetti da determinate patologie, Parkinson, Alzheimer, etc. Una massa di dati enorme che trattata e organizzata può trasformarsi in mappa aggiornata sul territorio. Oggi non si sa quanti siano gli anziani soli e non autosufficienti, non si sa quanti siano i disabili gravi, i malati di Alzheimer o di demenza senile. Se ne conosco solo teoricamente i bisogni. Domani una risposta a queste domande può esserci. Il difficile viene ora, realizzare la rete di cui sopra, a maglie strettissime, che intervenga, monitori e controlli sistematicamente la parte fragile della popolazione. Con tanti carrozzoni che nascono e muiono una unità agile di coordinamento potrebbe non essere impossibile. Basta provare, basta metterci un po' di quella benedetta "volontà politica" che viene sbandierata ad ogni piè sospinto.

L'intervento

La sfida del I Municipio

di Lucio D'Ubaldo*

In tempi di spending review i municipi sono stati ridotti da 19 a 15, anzitutto con l'obiettivo di abbassare il costo del loro funzionamento. L'operazione, in senso astratto, rischia però di evocare una novità che all'atto pratico manca di profili e contenuti adeguati. Ogni riforma implica uno sforzo di concretezza e fantasia; invece, sull'onda della retorica per la nuova legislazione su Roma Capitale, si è fatta la minestra con il risciacquo del vecchio pentolone. I municipi romani non sono altro che circoscrizioni rafforzate e le circoscrizioni, come dice il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, organismi di partecipazione, consultazione e gestione dei servizi di base, nonché di esercizio di funzioni delegate. Questi sono i limiti. All'inizio, nel dibattito degli anni cinquanta e sessanta, il decentramento comunale rappresentava - o almeno tentava di rappresentare - una risposta alla crescente pressione popolare che andava ad alimentare l'originale esperienza dei comitati di quartiere.

Oggi in verità le circoscrizioni o i municipi sono un ibrido. Non hanno personalità giuridica, dunque non gestiscono un bilancio proprio, non sono titolari di un patrimonio e non hanno personale, se non quello distaccato dal Comune. Ciò nondimeno, dopo la riforma statutaria che ha portato alla elezione diretta del Presidente,



la direzione politica e istituzionale del Municipio si è caricata di molte, se non troppe aspettative e responsabilità. Al mini-sindaco si guarda con la medesima attenzione che segna, nella più ampia dimensione urbana, il rapporto civico e politico con l'inquilino del Campidoglio.

In realtà i poteri del Presidente e dei consigli sono modesti, le competenze rigorosamente circoscritte. La stessa attività deliberativa degli organi, mediamente sotto la soglia del ragionevole ubi consistam istituzionale, fotografa una crisi di identità e vocazione del decentramento. Tutto ciò è destinato a manifestarsi, in forme ancora più acute, nel I Municipio: come può operare una City, grande quindici o venti volte la City di Londra, nella fragilità di un ordinamento che resta aggrappato al genericismo delle formule di funzionamento e operatività?

Questa domanda costituisce, in buona sostanza, l'orizzonte problematico della "fase costituente" che avvolgerà da domani l'azione amministrativa degli eletti nel municipio del Centro di Roma. Di sicuro non si potrà avviare questa fase con burocratica superficialità.

* Lucio D'Ubaldo

Consigliere del I Municipio (Lista Marchini)

In memoria di un utente del Servizio Sanitario Regionale

di GIOVANNI TAGLIAPIETRA

Quando sei abituato a scrivere di sanità in forma critica, diretta, dura ti è facile azzannare un caso, una storia quando ti passa vicino, quando ti riguarda da vicino, da molto vicino. Non è un caso accertato di malasanità, piuttosto un caso di impotenza del sistema. La vicenda - che non racconteremo perché il dolore e la rabbia vanno vissuti in privato - è paradigmatica infatti di una sanità pubblica incapace di rispondere a una domanda crescente di assistenza. Perché non ci sono più soldi, perché è cambiata la classe medica e infermieristica. Perché le strutture non mettono più neanche a parole il malato, il paziente, il familiare al centro.

Al centro c'è la sopravvivenza del sistema stesso, null'altro, non più la persona.

E allora il soggetto malato, anziano, fragile, entra in un tunnel dove né pronto soccorso né corsia di ospedale specializzato rappresentano porti tranquilli, la famiglia scopre di non poter chiedere aiuto adeguato, di non poter essere assistita. Muori anche se hai risorse economiche sufficienti per far ricorso ad aiuto privato, muori vivendo sulla pelle l'assenza di quella tanto rivendicata rete di assistenza socio-sanitaria a maglie strette che ti aiuterebbe a vivere.

Diagnosi precarie, confuse più che sbagliate, tonnellate di medicine da somministrare a ritmo serrato, quel senso di vuoto che ti prende alla gola quando assisti impotente al peggioramento del paziente, l'ultimo schiaffo di una interminabile attesa per un'ambulanza - pubblica - che non riesci nemmeno a chiamare, perché il centralino suona a vuoto e ti spiegano - dopo - che devi restare in linea cascasse il mondo fino a che qualcuno risponde. Poi un medico confuso e dei soccorritori ruvidi e distratti. Fino al verdetto finale. Vittima del sistema, abbiamo sbagliato qualcosa? Resterai con il dubbio, atroce, violento. Crudele. E dall'altra parte quel Servizio Sanitario regionale che non esiste più, se non in apparenza.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA
LA SAPIENZA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE
NEUROLOGICHE, PSICHIATRICHE
E RIABILITATIVE
DELL'ETA' EVOLUTIVA
FONDATO DA
GIOVANNI BOLLEA

PERCHÈ CHIUDONO IL "GRANDE COCOMERO"

L'associazione di via dei Sabelli, centro per la riabilitazione neuropsichiatrica infantile, non può permettersi di pagare un affitto di quasi 700 euro. E il comune di Roma incarica la Romeo Gestioni Spa per il recupero crediti

Affitto troppo basso, allora cacciateli. E' la decisione presa dal comune di Roma incaricando la Romeo Gestioni Spa (una sorta di Equitalia degli immobili), con sede legale a Napoli, di procedere per vie legali contro Il Grande Cocomero. Il Comune di Roma pretende il pagamento di un affitto mensile cui l'associazione di via dei Sabelli a Roma non può fare fronte: 665 euro contro i 172 pagati finora, con un pregresso di oltre 39.000 euro. Se fosse in vita ancora Giovanni Bollea...Ma l'associazione per la ricerca e la cura nel campo della psichiatria dell'età evolutiva si sostiene grazie all'impegno gratuito dei volontari e a piccole donazioni. «Negli ultimi 10 anni abbiamo inutilmente proposto», si legge in una nota pubblicata sul loro sito web, «numerose soluzioni tecnico-economiche e ricevuto decine di vuote e inutili promesse, oltre ai soliti riconoscimenti di facciata». Il sindaco Alemanno ha oggi quindi definitivamente deciso di chiudere Il Grande Cocomero e porre fine a una esperienza ventennale. «In oltre 20 anni di attività Il Grande Cocomero», scrive l'associazione, «è stato centro riabilitativo per i ragazzi di Neuropsichiatria Infantile del Policlinico Umberto I, spazio di aggregazione giovanile per gli adolescenti di San Lorenzo, luogo libero e disinteressato per l'espressione delle fragilità e della creatività del mondo degli adolescenti...a tutto questo "Roma Capitale" risponde con il ricorso alle vie legali!!!». Ad aiutare l'associazione il Movimento Difesa del Cittadino (Mdc) che ha già invitato i cittadini ad aderire

alla petizione per salvare l'associazione. «Abbiamo bisogno di più associazioni e centri come il "Grande Cocomero" in città, il volontariato che ogni anno salva e cura migliaia di persone va incentivato e sostenuto. Assistiamo invece di volta in volta al taglio dei fondi e alla riduzione dei servizi a disposizione dei cittadini». La decisione di Alemanno «di aumentare i prezzi dell'affitto», sostiene il Mdc, «insostenibili per una associazione che si occupa di volontariato, e di adire le vie legali, avrà l'unico effetto di chiudere uno dei punti di ascolto e riabilitazione più importanti per i ragazzi di Neuropsichiatria Infantile del Policlinico Umberto I e uno spazio di aggregazione e condivisione giovanile, non solo per i residenti nel quartiere San Lorenzo, ma per l'intera città». Per questo motivo il Movimento Difesa del Cittadino invita i cittadini ad aderire alla petizione per salvare l'associazione per la ricerca e la cura nel campo della psichiatria dell'età evolutiva "Grande Cocomero" che rischia di chiudere definitivamente. «Sosteniamo la lotta per mantenere vivo e attivo questo centro che dimostra ormai da 20 anni con il lavoro di tanti giovani appassionati come il volontariato sia fondamentale per il benessere della società in cui viviamo. Invitiamo le istituzioni a rendersi partecipi della vita del territorio creando maggiori spazi e opportunità di crescita a esperienze sperimentali e costruttive nel campo sociale e tutti i cittadini a dare il loro contributo firmando la petizione sul sito change.org».

S.P.

LA MAPPA DEL POTERE

Asl Roma A CENTRO STORICO

Direttore Generale	Camillo Riccioni
Direttore sanitario	Barbara Giudiceandrea
Direttore Amministrativo	Alessandro Moretti

Asl Roma B CENTRO STORICO

Direttore Generale	Vittorio Bonavita
Direttore sanitario	Enrico Piroli
Direttore Amministrativo	S. Cenciarelli

Asl Roma C EUR E DINTORNI

Direttore Generale	Antonio Paone
Direttore sanitario	Paolo Palombo
Direttore Amministrativo	Giancarlo Gava

Asl Roma D DA TRASTEVERE A OSTIA

Direttore Generale	Alessandro Cipolla <i>ff</i>
Direttore sanitario	A. R. Buttiglieri
Direttore Amministrativo	Alessandro Cipolla

Asl Roma E DAL VATICANO A BRACCIANO

Commissario	Angelo Tanese
Direttore sanitario	Francesco Siciliano
Direttore Amministrativo	Cristina Matranga <i>ff</i>

Asl Roma F CIVITAVECCHIA

Commissario	Giuseppe Quintavalle
Direttore sanitario	Giuseppe Graziano <i>ff</i>
Direttore Amministrativo	Rocco Doganaro <i>ff</i>

Asl Roma G TIVOLI, GUIDONIA, SUBIACO

Direttore Generale	N. Renzo Brizioli
Direttore sanitario	Federico Guerriero
Direttore Amministrativo	Daniele Aguzzi

Asl Roma H CASTELLI, ANZIO, NETTUNO

Commissario	Claudio Mucciaccio
Direttore sanitario	Danila Fiorillo
Direttore Amministrativo	Antonio Celiberti

Asl Viterbo

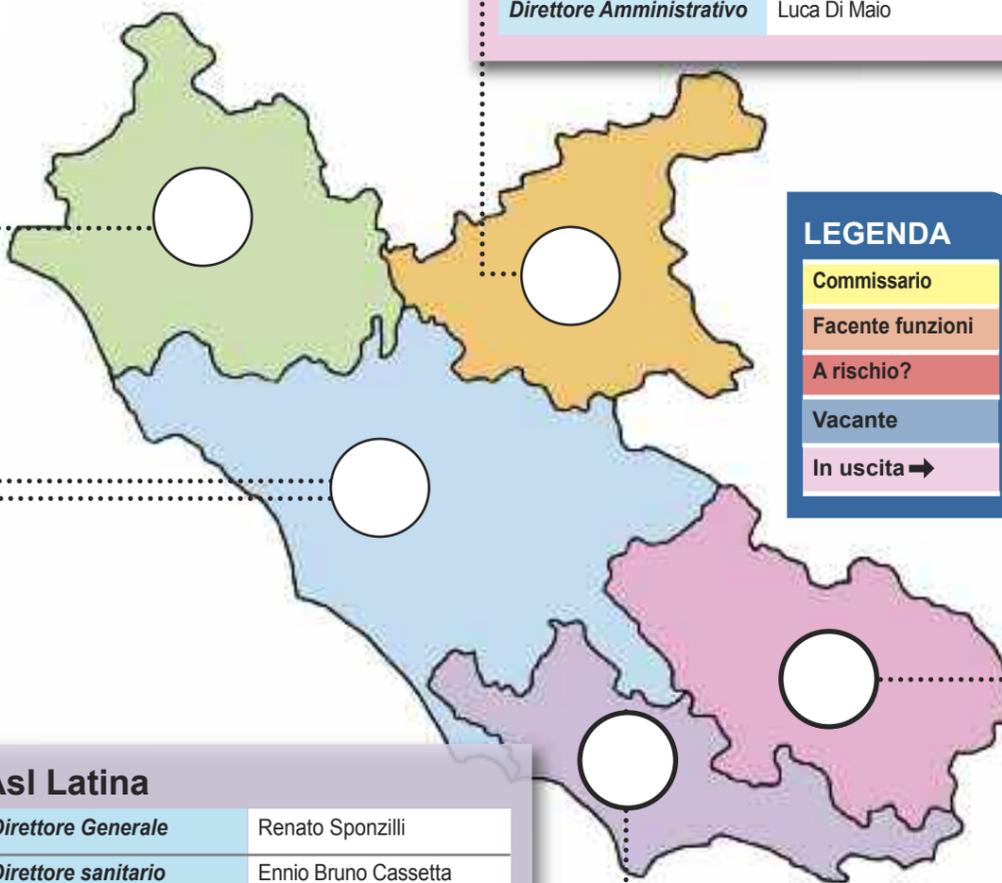
Commissario	Luigi Macchitella
Direttore sanitario	Marina Cerimele
Direttore Amministrativo	Giovambattista Grassi

Asl Rieti

Direttore Generale	Rodolfo Gianani
Direttore sanitario	Pietro Scanzano
Direttore Amministrativo	Adalberto Festuccia

Asl Frosinone

Commissario	Vincenzo Suppa
Direttore sanitario	Mauro Vicano
Direttore Amministrativo	Luca Di Maio



LEGENDA

Commissario
Facente funzioni
A rischio?
Vacante
In uscita →

Asl Latina

Direttore Generale	Renato Sponzilli
Direttore sanitario	Ennio Bruno Cassetta
Direttore Amministrativo	Ulderico Rossi

AZIENDE OSPEDALIERE

S.Andrea

Direttore Generale	Maria P. Corradi
Direttore sanitario	Gabriella Maruca <i>ff</i>
Direttore Amministrativo	Vito de Filippis

San Giovanni Addolorata

Direttore Generale	Gianluigi Bracciale
Direttore sanitario	Gerardo Corea
Direttore Amministrativo	Massimiliano Gerli

San Filippo Neri

Direttore Generale	Lorenzo Sommella <i>ff</i>
Direttore Sanitario	Lorenzo Sommella <i>ff</i>
Direttore Amministrativo	Manuel Festuccia <i>ff</i>

San Camillo Forlanini

Direttore Generale	Aldo Morrone
Direttore sanitario	Simonetta Massafra
Direttore Amministrativo	Fabrizio D'Alba

Spallanzani

Direttore Generale	Vitaliano De Salazar
Direttore Sanitario	Andrea Antinori <i>ff</i>
Direttore Amministrativo	Lorella Mengarelli

Policlinico Universitario Umberto I

Direttore Generale	Domenico Alessio
Direttore sanitario	Amalia Alocca
Direttore Amministrativo	Marta Branca

Ifo

Direttore Generale	Lucio Capurso
Direttore sanitario	Flori De Grassi →
Direttore Amministrativo	Giorgio Marianetti



L'affare si complica e i problemi aziendali aumentano

Non si sblocca il risiko delle poltrone che contano nella sanità laziale. C'è un blocco, un intoppo, non si capisce esattamente dove. Ma i posti cruciali nella stanza dei bottoni restano vuoti, e uno dei maggiori candidati, Flori de Grassi, continua a fare il suo lavoro alla direzione sanitaria dell'Ifo. Chi pensa di dover far la valigia fa di tutto per non farsi notare. La situazione è cristallizzata. I punti di domanda della scorsa settimana e i commissariamenti restano.

L'editoriale

Non ci siamo. Zingaretti si agita, comunica, annuncia. Meglio, qualcuno fa tutte queste cose per lui. Ma la sostanza cambia di poco. La sanità laziale è ingessata e la nuova giunta non ha alibi. Le settimane, i mesi stanno passando senza che accada nulla di realmente importante? Abbiamo trovato una situazione disastrosa? Lo si sapeva anche prima. Abbiamo dovuto prendere visione della situazione, capire, prima di elaborare una strategia? Sciocchezze. Ci sono stati anni di opposizione e mesi di campagna elettorale per arrivare al dunque con i compiti fatti, con le idee chiare, con gli uomini pronti, con le misure da adottare. Invece niente. Cancellare l'Agenzia di Sanità Pubblica per eliminare un carrozzone e risparmiare? Ottima cosa. Per ora annunciata, poi si vedrà dove andranno gli uomini e le competenze, si prevedono tempi lunghi. Ce lo possiamo permettere? Quei super stipendi c'erano e ci sono dappertutto, meglio tagliare e utilizzare gli uomini per quello che sanno fare. La regolarizzazione di decine di posizioni in stallo da anni circa gli accreditamenti è un'altra mossa. Niente male, andava fatto e da tempo. Sarebbe interessante conoscere i criteri delle scelte (la lista delle strutture in attesa era lunghissima): si è favorito qualcuno, come soffiano nei corridoi i funzionari infedeli? Passi, è

Ma si può sapere chi governa la sanità DEL LAZIO?



Il governatore Zingaretti delega ad altri la politica sanitaria?

CHI SALE
dall'alto Morrone
e Sponzilli

CHI SCENDE
dal basso Paone,
D'Amato e Rocca

il BORSINO della SANITA'



Quando l'immobilismo genera il caos e la cattiva sanità

Salvare qualcuno è difficile, sul palcoscenico della sanità laziale. C'è tanta, troppa confusione, mancano punti di riferimento, strategie. Partiamo dal fondo. Ma **Renato Sponzilli**, manager della Asl di Latina è nella lista dei buoni o dei cattivi? Ha sfidato il blocco del turn over assumendo decine di persone per consentire alla sanità pontina di andare avanti. Qualcuno obietta, qualcuno soffia sul fuoco e dice che le cose non solo chiare come sembrano. Poco chiara anche la situazione anche alla Asl RmC, dove di fatto sembra mancare un direttore sanitario e il direttore generale, **Paone**, ha talmente paura di sbagliare da restare ingessato sulle sue posizioni (ne sanno qualcosa i suoi interlocutori sul territorio). Caos al San Camillo Forlanini, dove almeno il direttore generale **Aldo Morrone**, ex polveriniano e non

solo, per lo meno non sottrae al dialogo e al confronto e appare il meno colpevole di tutti. I privati stanno buoni e zitti in attesa degli eventi, alcuni già placati dagli accreditati, altri in attesa di essere messi in regola. Permane la situazione di caos alla Asl RmE (troppi manager, troppi contratti) e alla già condannata Asp. Morirà entro l'autunno, secondo la road map annunciata, dove finiranno quei dirigenti super-pagati? Resta aperto anche il problema Ares 118-Cri, talmente ingarbugliato che anche i protagonisti (**Rocca, De Sanctis**) fanno fatica a riassumere in modo comprensibile i termini della questione. Sempre **Rocca** e i dirigenti della Cri laziale sono inguaiati nel caso Cem, il centro per disabili gravi ospitato in via Ramazzini e sotto sfratto. Non se ne esce. Ed è tutta questione di volontà politica



inevitabile: ma i Zingaretti boys hanno soltanto chiuso delle pratiche aperte dalle amministrazioni precedenti, ferme per motivi politici/personali/finanziari e chissà cos'altro. Oltre a questo si è tornati ai vecchi sistemi, enfasi per ogni sterno, confusione di linea strategica a parte. Ma il Cto non era da ridimensionare? Esce di scena la Polverini e si rilancia (grazie all'Inail). E così via. Ci rendiamo conto che è difficile ragionare con un management scelto dalla concorrenza, ma anche i fedelissimi portati dalla Provincia e dalla nomenclatura del Partito non sembrano dei geni. In cabina di regia un personaggio, degnissimo, che ha scritto un libro su Lady Asl. Basta per capire di politica sanitaria? E difatti si zoppica parecchio, si va a tentoni, si sta quasi fermi. Le poltrone dei due direttori generali chiave sono vuote, i manager individuati (manager con la casacca giusta) ancora non si sono spostati. Dietro le quinte, raccontano, si muove a titolo assolutamente gratuito il "consigliere" Petti, un omino competente e garbato, in pensione, che dispensa pillole di saggezza. Zingaretti è anche orbo di sub commissari governativi, la Polverini ne aveva due ma Enrico Letta ha altro a cui pensare in questo momento. Due personaggi di peso, che di sanità capiscono, come Teresa Petrangolini e ... Scaramuzza (Tribunale del malato, Cittadinanzattiva) sono chiusi nel fortino della presidenza del consiglio regionale a occuparsi di altro. Non sarebbe stato più logico? O forse non sono considerati affidabili al cento per cento? E intanto il sistema dell'emergenza scoppia, l'Ares 118 è alle corde, le liste d'attesa non calano, le Rsa non ci sono, la rete di assistenza socio-sanitaria la sanità pubblica non rassicura più, anzi fa paura. E il privato, tartassato, ridimensionato, tenuto a rigida dieta finanziaria comincia ad essere meno affidabile.

La proposta

Allo studio una operazione a costo zero in alcune zone campione del Lazio

Arriva l'infermiere di famiglia

**INTESA
REGIONE-IPASVI,
CHE RAPPRESENTA
42 MILA OPERATORI.
VERSO UN SISTEMA
DI ASSISTENZA
DOMICILIARE
ADEGUATA
SUL TERRITORIO**

di Alessandra De Gaetano

Progettare percorsi sperimentali per istituire la figura dell'infermiere di famiglia in alcune zone "campione" del Lazio, attraverso degli interventi a costo zero, che facciano leva unicamente sulla rimodulazione delle risorse già in carico alle Asl. È l'impegno che si sono assunti il presidente della commissione Politiche Sociali e salute del Consiglio regionale del Lazio, Rodolfo Lena e i Collegi Ipasvi, che rappresentano i circa 42mila infermieri del Lazio iscritti all'Albo professionale. All'incontro hanno partecipato anche il vice presidente del Collegio provinciale di Frosinone, Gennaro Scialò; del Collegio di Viterbo, Mario Curzi; e Valentino Coppola, vice presidente del Collegio di Latina. Sul tappeto, proposte concrete per avviare un ripensamento del modello gestionale e assistenziale della sanità regionale, partendo dalla domanda di salute di una popolazione sempre più caratterizzata da mancanza di prevenzione, ricorso improprio a strutture ospedaliere, problematiche legate all'invecchiamento e alla presa in carico su base domiciliare della fase post-acute. I rappresentanti degli infermieri laziali hanno consegnato al presidente Lena un dettagliato documento sulle priorità da affrontare. Prima di tutto, la mancanza di unità infermieristiche rispetto ai bisogni assistenziali e la delicata questione del precariato di tutto il personale sanitario. Inoltre, la sperimentazione di nuovi modelli di assistenza sul territorio e un rinnovato impulso, su base regionale, del programma di Educazione Continua in Me-



dicina (Ecm), i cui crediti formativi sono obbligatori per chi opera nel pubblico come nel privato. Infine, è stata affrontata la necessità di garantire risorse adeguate alle sedi universitarie distaccate presso Asl e Aziende ospedaliere per incentivare la formazione pratica, e non solo in aula, degli infermieri. «Si tratta - ha detto Gennaro Rocco, presidente del Collegio di Roma - di un sistema di assistenza domiciliare adeguata, sul territorio, che prevede una serie di attività correlate, come la riconversione di piccoli ospedali oppure poliambulatori in unità infermieristiche che potrebbero essere moltiplicati. Sono servizi in grado di intercettare l'anziano o il

cittadino che ha già avuto una diagnosi ospedaliera, come un cardiopatico, un diabetico, o una persona con insufficienza respiratoria che deve gestire la sua cronicità. A volte questo non si riesce a fare a casa e i familiari, al primo campanello d'allarme, li portano in ospedale». Un sistema già in vigore in diverse regioni italiane, come il Trentino, il Friuli, la Toscana e l'Emilia Romagna, che potrebbe essere adottato anche nel nostro territorio regionale. «Se ci fossero questi servizi di unità degenza infermieristica - ha continuato Rocco - che si fanno carico di queste persone, sicuramente si ridurrebbero i ricoveri impropri e questo è un risparmio in termini di

costi, e ci sarebbero anche più posti liberi negli ospedali. Il medico viene chiamato a consulenza, se necessario, e per noi questa rappresenta una qualità nei servizi, una sicurezza per i cittadini, un risparmio economico e un uso appropriato delle risorse». Il presidente Lena, si è detto disposto ad esaminare i vari profili di precariato presenti nel Sistema sanitario laziale, e non ha escluso un intervento della Regione su ipotesi di progressive stabilizzazioni, con regole e tempi certi. Inoltre, il Coordinamento Ipasvi produrrà uno studio sui risparmi garantiti dall'entrata in funzione di ambulatori infermieristici sul territorio, per dare risposte adeguate ai bisogni reali.

Asp, dove eravamo rimasti?

E' facile fermarsi all'effetto annuncio sulla soppressione dell'Agenzia di Sanità Pubblica. Nessun giudizio tecnico né politico sulla congruità dell'operazione, intendiamoci, solo un punto sulla situazione. Non si cancella un ente su due piedi, è ovvio, la cosa più semplice e immediata è il passaggio delle competenze e della operatività ad altri soggetti. I sostanziali, l'Asp può essere un carrozzone pieno zeppo di raccomandati e super pagati, ma l'attività e il ruolo a qualcuno devono pur passare. E siamo ancora sul generico, alle fasi iniziali. La indicazione della soppressione dell'Asp è contenuta nell'articolo 34 della proposta di legge regionale sulla riduzione dei costi della politica (che comprende anche stipendi consiglieri e revisione società che fanno capo alla Regione). L'articolo prevede l'internalizzazione delle competenze della Agenzia con il passaggio delle medesime al Dipartimento Epidemiologico delle Asl e ai sistemi informativi, di programmazione, di controllo attività sanitarie della Regione (sostanzialmente all' assessorato alla Salute, che non esiste in quanto tutto fa riferimento al "Commissario" Zingaretti).

La proposta di legge è attualmente al vaglio della commissione Bilancio, che deve verificare la copertura economica



di ogni singolo articolo. Arriveranno all'articolo 34 nel giro di qualche settimana, poi si vedrà. Una volta approvata il testo complessivo - parliamo di costi della politica, nervo scoperto, discussione assicurata - la Giunta potrà nominare un commissario liquidatore che durante il processo di liquidazione sostituirà gli organi dirigenti della Agenzia. La soppressione della legge istitutiva della ASP è prevista per il primo ottobre (non è detto che tale scadenza verrà rispettata, visti i tempi, ma Zingaretti tiene molto alla proposta di legge sulla riduzione dei costi della politica, per cui forse spingerà per accelerare i tempi). E a partire da quel momento il commissario liquidatore avrà un anno di tempo per sistemare tutti i contratti che fanno capo alla Agenzia, compresi i contratti riguardanti le strutture e quelli di lavoro del personale. Un anno di tempo per chiudere definitivamente la baracca, insomma. I dipendenti verranno assorbiti in regione, non si sa ancora con quali mansioni e posizioni. Andiamo a rileggere le dichiarazioni di governatori passati, di diverso colore politico: l'Agenzia era il braccio armato della Giunta, il soggetto che consentiva di orientare le politiche sanitarie, e che ne controllava l'efficacia. In altre regioni funziona, nel Lazio qualcosa è andato storto.

Il caso

Tutti d'accordo per salvare il centro di via Ramazzini, ma come non si sa come

Cem, siamo ancora con il fiato sospeso

MANCA LA FORMALIZZAZIONE DELL'ACCORDO, IL CLASSICO PEZZO DI CARTA FIRMATO. IL PRIMO GIUGNO È PASSATO, I GENITORI NON SONO TRANQUILLI

di Alessandra De Gaetano

Restano ancora dei buchi neri nella intricata vicenda del Cem (Centro di educazione motoria) della Croce Rossa di via Ramazzini, nonostante sia stata scongiurata la chiusura del centro, prevista per il 1° giugno. Scadenza raggiunta e superata. Manca ancora la formalizzazione, da parte della Regione, dell'autorizzazione e dell'accreditamento, già chiesti dal Prefetto di Roma nelle scorse settimane. E manca ancora la dichiarazione messa nero su bianco, che il Cem non sarà chiuso il 1° giugno o trasferito presso i locali del Forlanini. Su questo la Cri ha spiegato ai genitori dei ragazzi del Cem, che nei giorni scorsi hanno chiesto e rivendicato questo documento, già sottoscritto il



17 maggio scorso per salvare dalla chiusura il centro diurno Archimede e gli ambulatori, di non poter procedere senza l'autorizzazione regionale. Altra questione ancora da chiarire è quella che riguarda il trasferimento o meno dei ragazzi con disabilità grave e gravissima presso uno dei padiglioni del Forlanini. Soluzione che i genitori dei ragazzi cerebrolesi contrastano con tutte le forze, difendendo la casa dei propri figli, un palazzo (quello dove si trova il Cem, ndr) costruito grazie alle donazioni di cittadini sensibili verso il

problema dei disabili, tra cui Mario Riva. La creazione della struttura mise fine, nei primi anni di attività, ai continui trasferimenti dei ragazzi in diverse strutture, anche fuori dal Comune di Roma. «I reparti del Cem erano dei grandi saloni dove i ragazzi vivevano tutti insieme - ha ricordato Maria Cidoni, la mamma di Barbara, disabile da forcipe alla nascita - siamo riusciti a creare degli ambienti familiari, l'assistenza terapeutica è stata sempre di altissimo livello e i progressi, lenti e continui, ci hanno incoraggiato a

cercare di ottenere sempre il meglio per i nostri figli garantendogli una vita dignitosa ed un futuro sicuro, "il dopo di noi"». «Ora - ha continuato Maria - ci viene prospettata la possibilità di cambiare casa, questo non ci piace e non riusciamo a capire il motivo di questo cambiamento. Dicono che vogliono ristrutturare un padiglione al Forlanini, un'impresa che costerebbe milioni di euro, mentre sistemare l'attuale struttura del Cem ha un costo notevolmente ridotto. Mi piacerebbe che ci fosse un po' di chiarezza in questa vicenda che ha troppi lati oscuri». Intanto a Via Ramazzini è stata sgomberata in questi giorni, per motivi di sicurezza, l'ala del palazzo che ospitava la sede dell'A.ge.cem (Associazione genitori del Cem) e ai genitori è stato detto che la Cri non ha i soldi per mettere a norma i piani dove risiedono i ragazzi e dovrebbe essere la Regione a farsene carico. Ai genitori sembra di essere di nuovo in un vicolo cieco, nei giorni scorsi si sono riuniti per fare un punto della situazione e hanno deciso di non abbassare la guardia finché non stringeranno tra le mani il documento firmato dal Direttore sanitario della Cri che garantisca la sospensione della chiusura del Cem (che a sua volta era stata decretata con una missiva dal Commissario provinciale Cri Flavio Ronzi il 24 aprile scorso). Intanto hanno deciso di tornare in Regione a sollecitare il playmaker di Zingaretti per la Sanità, Alessio Damato, per velocizzare le procedure di autorizzazione.

Il fatto

Così riqualificheremo il Forlanini

Quattro articoli rapidi, ma sostanziosi. L'avevamo già anticipato con risalto. Sul tavolo c'è una proposta importante per la riqualificazione del Forlanini. Il disegno di legge è stato presentato ieri nell'aula magna dell'ospedale di Monteverde dal delegato del sindaco sen. Domenico Gramazio, dal direttore generale dell'Azienda Aldo Morrone e dal Prof. Massimo Martelli. Pubblichiamo di seguito il testo.

Disegno di Legge Regionale d'iniziativa dei Consiglieri GRAMAZIO, ABBRUZZESE, AURIGEMMA, CANGEMI, DE LILLO, DI PAOLANTONIO, PALOZZI, SABATINI e SIMONE

RIQUALIFICAZIONE DELL'OSPEDALE CARLO FORLANINI DI ROMA
Roma, 3 giugno 2013

La riqualificazione di un Ospedale quale il Carlo Forlanini non può non porre come elemento fondante la centralità e la complessità della struttura situata in un'area strategica della città di Roma e della ASL di riferimento, la Roma D. Un complesso di grande valore non solo scientifico, ma anche di grande pregio artistico ed architettonico, che occupa una superficie complessiva di 187.000 mq e che presenta un elevatissimo stato di degrado ed abbandono - per buona parte degli immobili che compongono il nucleo sanitario - non può essere liquidato e lasciato alla mercé di speculazioni occulte, ma deve essere restituito alla città di Roma tornando ad essere una struttura, modernamente polifunzionale, di riferimento per il Servizio Sanitario Regionale.

Vista l'impossibilità da parte dell'Ente proprietario di procedere ai lavori di recupero di una delle più importanti eccellenze sanitarie di Roma, la presente proposta di legge ha lo scopo di individuare ed indirizzare una diversa progettualità, che tenuto conto, soprattutto, delle mutate esigenze e delle nuove criticità in termini di assistenza, del Sistema Sanitario Regionale, possa, con il recupero del Forlanini, ristabilire un equilibrio nell'offerta di servizi alla popolazione e nel contempo attrarre investitori privati che, contribuendo al finanziamento per il recupero della struttura, potranno trarre benefici economici dai loro investimenti, pur restando la struttura stessa sotto il pieno controllo della Pubblica Amministrazione.

La riconversione dei padiglioni del Forlanini per ospitare strutture di RSA risponderà all'esigenza di questo tipo di servizio che allo stato attuale vede nel Lazio la carenza di 8.000 posti letto, praticamente inesistenti nella città di Roma, rispondendo così ai bisogni di migliaia di famiglie, creando, inoltre, solide opportunità di lavoro.

Dovranno poi essere collocati all'interno del Forlanini i cinque Presidi della ASL RM/D, che attualmente sono dislocati, tutti in un raggio inferiore ai 2 chilometri dal Forlanini

stesso, in immobili non di proprietà e per i quali l'Amministrazione paga canoni di locazione per circa due milioni di euro l'anno.

Un padiglione del Forlanini potrà essere utilizzato per riunire in un unico edificio, la Direzione e gli uffici amministrativi dell'ARES 118 del Lazio, attualmente in affitto al costo di circa un milione di euro l'anno, ma che già in minima parte nella loro attuale frammentazione logistica, sono ospitati all'interno del Forlanini stesso.

Potrà essere ospitato anche il RE.CUP. regionale gestito dalla Cooperativa Capodarco che attualmente occupa, in affitto, l'intero piano di 2.500 mq, dello stabile in Via Ostiense 131/L.

Infine, potrà essere trasferita all'interno della struttura del Forlanini anche la Stazione dei Carabinieri di quartiere, attualmente penalizzata da una collocazione non idonea.

Art. 1 La Regione Lazio intende riqualificare l'Ospedale Carlo Forlanini con il concorso di investitori privati.

A tal fine indice un bando per la presentazione di progetti finalizzati allo scopo.

Art. 2

Il progetto deve prevedere il recupero e la messa a norma ed in sicurezza dell'intera struttura dell'Ospedale Carlo Forlanini, destinando i suoi padiglioni ad accogliere:

- strutture strutture di RSA per 280 posti letto;
- i cinque Presidi della ASL RM/D;
- Direzione ed Uffici Amministrativi dell'ARES 118 del Lazio;
- RE.CUP. Regionale;
- C.E.M. (Centro Educazione Motoria) della Cri;
- Stazione Carabinieri di quartiere.

Art. 3

Il Servizio Sanitario Regionale è il titolare di una quota comunque non inferiore al 51% dell'Ospedale Carlo Forlanini.

L'ospedale Carlo Forlanini sarà parte integrante ed inscindibile dell'Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini.

L'Ospedale Carlo Forlanini godrà di un proprio budget finalizzato.

Art. 4

La presentazione dei progetti deve avvenire non oltre i sei mesi dalla data di pubblicazione sul BURL, della presente Legge regionale.

In primo piano

Una "flebo" per il centro traumatologico della Garbatella. Ma i termini dell'intesa non sono chiari

Passa per l'Inail la salvezza del Cto Funzionerà?

L'OSPEDALE POTRÀ DIVENTARE UNA STRUTTURA D'AVANGUARDIA. MA LA RIVOLUZIONE TOCCHERÀ SOLO IL SETTORE PROTESICO?

di Santo Alessandro Zema

Dopo mesi di lotta sindacale, arriva una "flebo" per il CTO "Andrea Alessini" di Roma. Con la sottoscrizione del protocollo d'intesa tra Regione e INAIL avvenuta lo scorso venerdì, il centro vede ora uno spiraglio di luce. Per ora nulla di più, anche se l'ottimismo è di rigore. Sebbene l'accordo preveda la costruzione di un Polo sanitario integrato all'interno del CTO, infatti, i tempi per la realizzazione dello stesso saranno abbastanza lunghi e non è detto che questo significhi per gli operatori sanitari una garanzia per il mantenimento del proprio posto di lavoro.



Procediamo per ordine. Il protocollo d'intesa, siglato lo scorso venerdì tra il presidente della Regione Lazio Nicola

Zingaretti e il presidente dell'INAIL Massimo DeFelice, applica l'accordo-quadro tra Stato e Regioni del febbraio dello scorso anno. L'accordo regola i rapporti tra Regione Lazio e INAIL e a disciplina le prestazioni sanitarie che l'INAIL potrà erogare nelle otto strutture già accreditate nel Lazio (cinque Roma, una a Velletri, una a Latina e una a Rieti). Il protocollo, in realtà, doveva essere sottoscritto il 27 settembre dello scorso anno, ma a causa delle dimissioni dell'allora presidente della regione Renata Polverini, tutto è slittato ai tempi operativi della nuova Giunta. Come il protocollo firmato con l'Emilia Romagna, ha un significato particolare, perché Roma ospita già nella "Villa Sacra Famiglia", in zona Monte Mario la filiale del centro di Vigorso di Budrio. Quest'ultima sarà trasferita interamente al CTO, che potrà presto diventare una struttura all'avanguardia nella cura delle tecniche protesiche-riabilitative.

Il Polo Integrato che sarà realizzato all'interno del CTO avrà un alto livello di assistenza per gli infortunati sul lavoro che

all'interno della stessa struttura saranno "accompagnati" dal trauma alla riabilitazione. Il Polo, dunque, avrà un'attrattività pari a quella di Vigorso di Budrio e potrà diventare un punto di riferimento per le persone colpite da gravi eventi traumatici nel Centro Sud. E per il CTO, da mesi "assedato" dalle proteste degli operatori che temevano una sua chiusura, sembra un miracolo. L'opera di riqualificazione di un'ala della struttura sarà effettuata dall'INAIL, spetterà alla Regione riconvertire la restante parte dell'ospedale, dovendo fornire le stesse prestazioni che attualmente eroga la filiale di assistenza protesica di Roma, i lavori di ristrutturazione e adattamento dell'ala destinata al Polo saranno abbastanza lunghi, anche perché occorre ancora effettuata la gara d'appalto per i lavori. I costi di gestione saranno a carico dell'INAIL. Il problema ora, più politico che tecnico, è far sì che la riqualificazione investa l'intero ospedale della Garbatella e non sia limitata solo al centro protesico. La salvezza della struttura passa di qui



VILLA STUART SPORT CLINIC
IMS
ISTITUTO DI MEDICINA DELLO SPORT DI ROMA
WWW.VILLASTUART.IT



PROGETTO PUBALGIA

Villa Stuart Sport Clinic, in collaborazione con FIFA e L.N.D., promuove il Progetto Pubalgia:
per i calciatori, la visita e l'inquadramento diagnostico sono gratuiti.

La pubalgia è una sindrome dolorosa, le cui cause sono molteplici. Grazie all'esperienza maturata nella gestione dei calciatori, Villa Stuart è in grado di individuare le possibili cause attraverso una visita medica fisiatrica con accertamento diagnostico (ecografia o radiografia). Una diagnosi corretta è determinante per la guarigione.

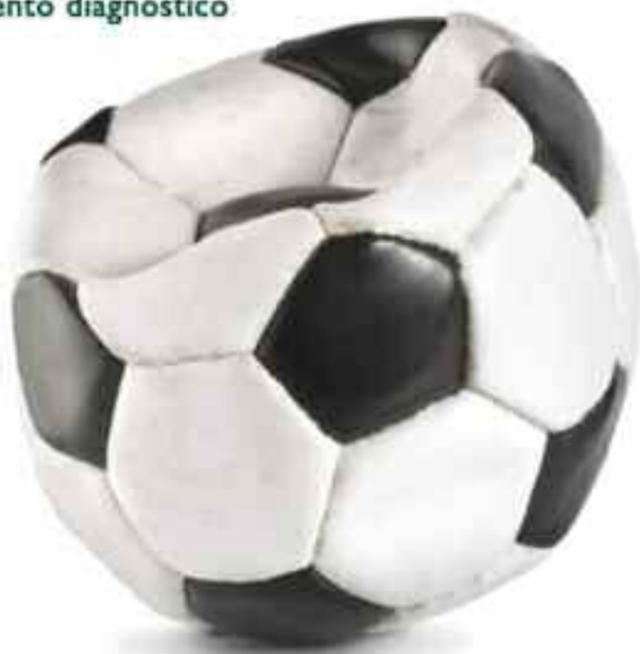
Fatti rilasciare dalla tua società una richiesta di visita medica per pubalgia su carta intestata.

Con la suddetta dichiarazione potrai, previo appuntamento telefonico, recarti presso Villa Stuart (Via Trionfale, 5952 - Roma)



☎ 06.35528433

Villa Stuart Sport Clinic
Centro Medico di Eccellenza FIFA
Via Trionfale 5952 - 00136 Roma
fgjometti.villastuart@eurosanita.it



**Diagnosi corretta,
pubalgia sconfitta.**

Dietro ai fatti

Asl Rm D senza infermieri ed ausiliari, situazione critica al centro di Ostia. Ferie estive solo per una settimana

STORACE: VOGLIONO CHIUDERLO. ZINGARETTI: MAI PENSATO DI TOCCARE I REPARTI. EVENTUALI CRITICITÀ SARANNO SUPERATE

di Enzo Bianciardi

CPO, a rischio posti letto per l'estate?



tolineato Storace - che si vuole ripetere la stessa storia che trovammo nel 2000, quando riuscimmo a sventare la chiusura ed iniziammo la ristrutturazione dell'edificio. La regione, oggi, deve semplicemente trasferire al Cpo alcuni infermieri evitando di creare panico in malati gravissimi e alle loro famiglie". La replica della regione non si è fatta attendere: "Non c'è alcuna ipotesi di chiusura - riferisce una nota della regione -. E' stato messo in calendario quanto prima un incontro con il Direttore generale della Asl Roma D Ales-

sandro Cipolla per definire le misure più idonee per superare eventuali criticità". Tutto bene, dunque, ma l'allarme non rientra e la questione della carenza di personale infermieristico, cronica per la Asl Rm D, resta aperta. Il SAI aziendale ha ipotizzato, ad esempio, che le ferie del personale, ferma restando la rotazione, non avrebbero dovuto superare i 7 giorni per evitare di scoprire i reparti. "In pratica si rischia di non poter mandare in ferie il personale per più di una settimana. - spiega Eugenio Bellomo della Cgil - Si tratta, però, solo di un'ipotesi informale che resta destituita da qualsiasi ufficialità. Una cosa è certa, però e lo andiamo ripetendo da tempo, la carenza di infermieri potrebbe far rischiare la chiusura di posti letto ma mai dei reparti". Le esigenze di personale infermieristico secondo la Asl sarebbero pari a circa 30 infermieri e 20 ausiliari al "Grassi" e 4 infermieri e 2 ausiliari al CPO. Per il CPO la sostituzione risulta più complicata per la specificità delle prestazioni infermieristiche richieste, per il trattamento delle persone con lesioni midollari, sia nella fase post-acuta e soprattutto e in quella stabilizzata. Lucio Di Camillo, Uil Fpl, in merito alla questione del centro di viale Vega, afferma: "Le soluzioni ci sono, ma non si capisce perché l'azienda non le vuole attuare. Sono solu-

zioni a costo zero. Infatti non ci sarebbe bisogno di nuove assunzioni, ma gli infermieri si trovano già in azienda. "Ad esempio si possono reperire collocando gli oltre 30 infermieri dell'ex-Inrca (istituto sulla via Cassia che ha chiuso a dicembre) lavoratori pagati da Gennaio e non ancora ricollocati. In alternativa si può procedere alla sistemazione di lavoratori individuati da una ricognizione del personale fatta dall'azienda stessa e non si capisce perché ancora non è stata attuata". Sembra definitivamente tramontata, infine, l'ipotesi di chiusura dal primo luglio del Dea Hospital di oncologia del Grassi. Dopo la levata di scudi dell'Asol (Associazione oncologica lidense) che ha raccolto oltre 10 mila firme contro il provvedimento, la regione ha assunto e destinato al reparto due medici oncologi che prenderanno servizio ai primi di giugno, inoltre, il pensionamento di uno dei medici che aveva fatto scattare l'allarme è stato derogato di tre mesi per consentire l'inserimento dei nuovi sanitari. "Il problema sembra risolto. -afferma Catia Iori, presidente dell'Asol - ma restiamo vigili e non molliamo la presa. E' chiaro che siamo pronti a qualsiasi tipo di protesta, per salvare e tutelare il diritto per questi malati di essere curati nel nostro territorio e non altrove...sobbarcandosi lunghi e dolorosi spostamenti".

Bonci e Mercuri, eccellenze della ricerca tra S.Lucia e gli States

Mercuri e Bonci, due nomi eccellenti della ricerca internazionale, due carriere che si incrociano, uno snodo comune, i laboratori della Fondazione Irccs S.Lucia. Rappresentazione immediatamente percettibile dello spessore del valore del lavoro italiano e del peso che strutture come l'Istituto di via Ardeatina possono avere. Se ne è parlato anche a Uno Mattina dove i protagonisti di questa avventura scientifica parallela si sono raccontati al pubblico televisivo. L'occasione è stata offerta dalla presenza al S.Lucia di Bonci per una conferenza di altissimo contenuto scientifico. Antonello Bonci è uno dei leaders mondiali nel campo della Neuropsicofarmacologia. Ha oltre 100 pubblicazioni sulle più prestigiose riviste internazionali, e dal 1991 le sue ricerche sono focalizzate sui neurotrasmettitori dopamina e glutamato. I suoi



Nelle foto Nicola Mercuri e Antonello Bonci

studi hanno dato la prima dimostrazione che le droghe di abuso producono una memoria cellulare cerebrale che promuove le dipendenze, ed è attualmente un pioniere dell'uso dell'optogenetica negli studi delle dipendenze su modelli sperimentali animali. Laureatosi nel 1991 in medicina alla Cattolica di Roma si è specializzato in Neurologia e dopo un periodo di lavoro e ricerca all'IRCCS Santa Lucia di Roma, si è trasferito negli Stati Uniti nel 1998 dove ancora risiede. E' diventato a 39 anni uno dei più giovani ordinari (Neurologia) alla Università della California a San Francisco e nel 2010 è stato scelto come Direttore Scientifico dell'Istituto Nazionale Americano delle Dipendenze, considerata la posizione scientifica più prestigiosa nel suo campo. Un incarico prestigioso che indubbiamente premia il lavoro italiano. Esperto dell'Istituto di Neuroscienze e Bioimmagini del CNR, ordinario di neurologia all'Università di Roma Tor Vergata, direttore dei Laboratori di Neurologia Sperimentale dell'IRCCS Fondazione Santa Lucia, Roma (nel 2005 i laboratori si sono integrati nel Centro Europeo di Ricerca sul Cervello) dove ha avuto appunto con sé Antonello Bonci, il prof. Nicola Mercuri ha tracciato un percorso inverso nella sua crescita accademica. Dal 1985 al 1986 ha svolto attività di ricerca e didattica presso l'MIT di Cambridge (USA) nei laboratori di Neurofarmacologia diretto dal Prof. R. A. North; nel 1990 e nel 1993 ha lavorato presso il Vollum Institute dell'Oregon Health Sciences University in Portland - Oregon, prima di tornare all'Istituto di via Ardeatina. Mercuri s'interessa principalmente allo studio delle malattie extrapiramidali (morbo di Parkinson, morbo di Huntington), dei fenomeni di base che sottendono l'epilessia e le risposte cellulari alla deprivazione energetica, nonché del meccanismo d'azione dei farmaci antiepilettici e neuroprotettivi.



la Sanità del Lazio

Supplemento di Online-news

Quotidiano di informazione indipendente

Iscritto al Tribunale di Roma n°437/2009 dal 18/12/2009 P. IVA 11173611002

Direttore Responsabile Giovanni Tagliapietra

TIPOGRAFIA

Promoter Italia Srl Via Giovanni Agusta, 03100 Frosinone 0775 291378

L'inchiesta/1

Gas di scarico e rumori,

l'Atac fa la sua parte

GLI AUTOBUS CHE ESCONO OGNI MATTINA DAI DEPOSITO SONO CONTROLLATI SUL SERIO? L'AZIENDA GARANTISCE MA PUNTA SULLA

di Francesco Vitale

Qualche anno fa ad un presidente dell'Arpa, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio, ad un pranzo di lavoro con dei giornalisti scappò detto: se gli autobus prima di uscire dai depositi facessero sul serio e fino in fondo i controlli di rito in relazione all'inquinamento (filtri, vapori etc) quasi l'intera flotta resterebbe in castigo negli hangar. Affermazione forte, uno dei commensali la sfidò: allora faccia qualcosa, imponga lei quei controlli. O fermi gli autobus. Risposta, certo, le farò sapere. E' passata una vita, quel presidente non si è fatto più vivo. Il dubbio è rimasto e abbiamo cercato invano di scioglierlo. Gli interlocutori istituzionali fanno orecchie da mercante, svicolano, rimandano. Ufficialmente l'azienda conferma che ci sono controlli quotidiani (ogni mattina prima che il bus prenda servizio), e programmati (settimanali, bisettimanali, mensili), a seconda della tipologia. Vedere i tabulati, avere un controllo tecnico dall'esterno? Il copione non lo prevede. Ma nuovi e moderni mezzi stanno entrando in gioco, assicura l'Atac, le cose cambieranno per tutti

Muoversi per Roma diventa ogni giorno un'impresa sempre più ardua, tra lavori in corso, modifiche alla viabilità, strade chiuse e incidenti. Se a questo aggiungiamo il peso e l'intensità del traffico quotidiano, lo sciopero dei trasporti pubblici, non c'è dubbio che romani vengano messi a dura prova. Uno stress sempre più insopportabile. Ad essere in pericolo non è solamente lo stato psicologico-emozionale dei cittadini, ma anche e soprattutto lo stato dell'aria che respiriamo. La parola inquinamento è usata ed abusata, ma mai in termini definitivi. E di inquinamento, nella capitale, c'è anche quello acustico, causato da clacson, strombettii e rumori di fondo. Tra i principali responsabili di smog e rumore vengono individuati facilmente i mezzi pubblici della capitale, quei maledetti autobus obsoleti e rumorosi, terrificanti quando scalano le marce, che sono alimentati a gasolio e quindi inquinano, e



che sempre più spesso si vedono tristemente fermi ai margini delle strade, con il motore bello in vista e con un mezzo di soccorso al lavoro. Manutenzione zero? A monitorare queste situazioni, comunicando i dati e i livelli di attenzione per la qualità dell'aria, provvede l'ARPA, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio. Quanto incidono i mezzi dell'Atac sull'inquinamento dell'aria e su quello acustico? Che controlli si possono fare e quali sono le possibili soluzioni per attenuare l'impatto sull'ambiente? Per il Responsabile della Divisione Atmosfera e Impianti di ARPA Lazio, Roberto Sozzi, il problema dell'inquinamento non è solo legato alla presenza di autobus, ma piuttosto all'eccessivo numero di auto private in circolazione e afferma che "i bus, per quanto possano inquinare, hanno in ogni caso un impatto minore, rispetto a quello causato dal traffico privato, e se si dovesse fare una percentuale si potrebbe quasi certamente affermare che l'inquinamento è causato per il 30% dagli autobus, e per il 70% dalle automobili e motocicli". Sozzi sottolinea inoltre che a Roma mancano i mezzi su ferro, ricordando gli anni in cui nella capitale "giravano quasi tutti i tram", mentre oggi ci sono tanti, troppi mezzi su gomma. ATAC, da parte sua, fa sapere che vorrebbe investire sullo sviluppo del trasporto su ferro (si pensi al prolungamento della linea 8 del tram fino a Piazza Venezia), ma il processo è molto lungo e dipende dai piani della mobilità del Comune di Roma. Per l'azienda del trasporto pubblico, il mezzo su ferro è più efficiente perché "viaggia su corsia protetta (o parzialmente protetta) e l'impatto ambientale è nullo.

ARPA conferma questa possibilità, ma ci

sono anche altri fattori. Roberto Sozzi pensa ad altre città italiane, come Torino e Milano, dove il traffico privato in centro viene scoraggiato con multe più alte, assenza di parcheggio e mezzi pubblici più frequenti. A Roma ci sono le ZTL, ma Sozzi afferma che "ci sono anche troppi permessi concessi facilmente".

Ssensibilizzare i romani a lasciare la macchina e a prendere l'autobus? La risposta è scontata: i mezzi pubblici della capitale non sono efficienti e, quando passano, sono strapieni. Il Responsabile della Divisione Atmosfera e Impianti di ARPA Lazio parte dalla sua esperienza di utilizzatore di mezzi pubblici: ha atteso un autobus per più di 40 minuti e poi ne ha visti arrivare tre insieme. Per Sozzi c'è un problema di educazione civica, dalla sosta selvaggia all'utilizzo solitario del proprio autoveicolo dove "non c'è una macchina con più di un passeggero a bordo. Se a questo si aggiunge l'attenzione alle moto e motorini che oltrepassano sia da destra che da sinistra, i clacson, lo stress dei cittadini, il tutto ricade inevitabilmente anche sull'inquinamento acustico". L'esperto sottolinea inoltre che i blocchi del traffico o le targhe alterne sono utili ma talvolta "le amministrazioni locali vanno incontro all'esigenza dei romani per non esasperarli". Parole. Ma non spetta a Sozzi risolvere questi problemi. L'ARPA comunica quotidianamente i livelli di CO2 presenti nell'aria e a fare anche delle previsioni per i prossimi 5 giorni, consigliando al Comune come comportarsi.

Intanto in questi giorni cominceranno a circolare per le strade della Capitale i nuovi autobus dell'ATAC. Acquistati in leasing, saranno modelli a Euro 5 per un totale di 337 nuove vetture. Questi mezzi, fa sapere

I numeri dell'ATAC

Trasporto pubblico di superficie

Il servizio di trasporto di superficie gestito da Atac, si articola in tre modalità (autobus, filobus e tram) lungo una rete che si snoda per oltre 3.500 chilometri di linee e che serve in modo capillare tutta la città di Roma. Sulla rete di superficie sono attive 322 linee servite da bus, 4 servite da bus elettrici, 25 da filobus e, infine, 5 da tram.

Dati strutturali

Parco mezzi 2.098 bus
165 tram
30 filobus
Km di linee 3.571
Numero fermate 7.068
Numero linee 333
di cui: linee autobus 322
linee con bus elettrici 4
linee tram 6
linee filobus 2
tra cui 27 notturne, 10 cimiteriali,
30 festive (di cui 6 attive solo nei
giorni festivi)
Distanza media delle fermate
(metri) 394
Copertura giornaliera (ore) 24
Volume di produzione (vett.km)
109.711.949
Passeggeri trasportati nel 2011
1.132.349.299

Fonte: Carta dei Servizi ATAC

ATAC, abatteranno l'impatto ambientale, garantendo il massimo del comfort e della sicurezza per i passeggeri. "In particolare, questi 337 mezzi sono stati curati e personalizzati proprio per le specifiche condizioni di mobilità tipiche della Capitale: struttura del telaio e sospensioni ottimizzate, per aumentare la resistenza alle sollecitazioni stradali; aria condizionata con compressore solidale al motore, per ridurre rumorosità e vibrazioni". Ora occorre sensibilizzare e fidelizzare i cittadini di Roma. Roberto Sozzi butta lì una provocazione. A Milano, il Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, è abituato a farsi intervistare a bordo di un autobus. "Perché non convincere anche Nicola Zingaretti - si chiede scherzando Sozzi - a fare altrettanto?". Per il momento bisognerà provare a convincere i romani a mantenere i nervi saldi di fronte ai ripetuti scioperi dei mezzi pubblici: lunedì 3 giugno è stata dura

È semplice. Non costa nulla.

DONA IL TUO 5 X 1000
alla FONDAZIONE SANTA LUCIA

Finanziamento della ricerca sanitaria

Firma la tua dichiarazione dei redditi ed inserisci il nostro codice fiscale

FIRMA

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 7 1 3 8 2 6 0 5 8 9

FONDAZIONE
SANTA LUCIA

**Disperati i balneari del litorale romano.
Fregene, arenili da ricostruire**

Allarme rosso, la spiaggia non c'è più

**LA REGIONE LAZIO HA
RINVIATO AD OTTOBRE
IL POSIZIONAMENTO
DI SCOGLIERE
DI PROTEZIONE,
INTANTO IL MARE
AVANZA**

di Di Enzo Bianciardi

L'estate è alle porte, ma ancora non sappiamo che spiagge troveremo...o meglio, quanta sabbia sia rimasta e dove sarà ancora possibile distendersi in spiaggia per godere del primo sole. L'erosione delle coste continua, infatti, ad avanzare. L'ultima, violentissima, mareggiata ha lasciato il segno, colpendo soprattutto sul litorale nord di Roma. Da Fregene arriva un disperato SOS: il mare sta devastando la costa, gli impianti balneari hanno subito gravi danni e la spiaggia rischia di scomparire, ingoiata dai marosi. Al grido d'allarme dei balneari, preoccupati dell'avanzata del mare che cancella metri preziosi di spiaggia, si aggiunge quello dei cittadini, con il mare che è arrivato, in alcuni casi, a Fiumicino e Focene a ridosso delle abitazioni. La situazione è più grave di quello che sembra. A Fregene, infatti, meta di vacanza preferita da migliaia di romani non esiste ad oggi un vero e proprio piano organico di opere di difesa della costa da realizzare. A questa situazione drammatica si unisce la problematica di contenere lo straripamento del collettore delle Acque Basse, nel tratto di Fregene sud, la cui foce è a rischio per l'avanzata del mare. L'insabbiamento della foce provocherebbe l'allagamento delle aree limitrofe, compresa l'oasi della Lipu, per l'impossibilità dei canali di bonifica di far defluire a mare le acque. Le cento imprese balneari presenti sulla costa di Fiumicino trattengono il fiato e scrutano il mare. Tutte le rappresentanze di categoria (Assobalneari Fiumicino, Balnearia Litorale Romano e Sib Fiumicino) hanno sottoscritto un documento nel quale si ribadiva l'urgenza di dotare il tratto costiero interessato di un vero e proprio piano di difesa

della costa strutturale, in concorso con gli Enti preposti (Regione e Comune). "Bisogna verificare la tenuta delle barriere soffolte di Focene - afferma Massimiliano Graux, ex-capogruppo Pdl al consiglio comunale di Fiumicino - che in alcuni punti hanno perso la loro efficacia, probabilmente a causa di un cedimento del fondale sabbioso. Sino ad oggi si è operato utilizzando al "somma urgenza" ma non si può andare avanti così. Gli sbarramenti di scogli a protezione della costa andranno poi estesi anche a Fregene. La regione aveva già varato il programma degli interventi che, ad oggi, sono stati posticipati con l'avvento della giunta Zingaretti. Il mare intanto sta continuando ad avanzare". Nel mese di maggio, tra le polemiche, la regione ha messo in atto un mini-ripascimento per



Gli effetti devastanti del maltempo sulle spiagge del litorale romano



riportare un po' di sabbia sulle spiagge, ma nonostante tutto le polemiche non sono mancate: "L'Ardis e la Regione Lazio - denuncia la titolare di una concessione balneare - continuano a fare figli e figliastri. Interventi

per alcuni stabilimenti e...nulla per altri. Per i soliti "noti" si trovano soldi e mezzi. Per altri invece i soldi non ci sono. Nei giorni scorsi, ad esempio, dopo un sopralluogo, l'Ardis ci ha comunicato di non avere più fondi per la

messa in sicurezza della zona, colpita da un gravissimo fenomeno erosivo, amplificato dagli ultimi interventi di realizzazione delle scogliere, posizionate all'inizio del lungomare della Salute

Se Fiumicino piange... Ostia non ride

Se Fiumicino piange...Ostia non ride, nonostante sul Spiano della ricostruzione della costa sia stato fatto qualcosa in più. Per quanto riguarda i fondi, lo stanziamento resta quello annunciato nel 2011 dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma. Si tratta di 15 milioni di euro, di cui una prima tranche è stata utilizzata l'anno scorso per riversare sabbia nel tratto compreso tra il canale dei pescatori ed il lungomare Vespucci. Quest'anno, in primavera era previsto il posizionamento dei pennelli di roccia per deviare la forza della corrente ed evitare che la sabbia venisse risucchiata al largo, spesa di questo intervento di completamento circa 6 milioni di euro. Il tratto interessato è compreso tra il canale dei Pescatori fino alla Marinella, quasi due chilometri di costa su cui affacciano decine di stabilimenti. "L'inizio lavori è slittato in autunno. - spiega Ruggero Barbadoro, presidente Fiba Lazio - E'previsto il posizionamento di un



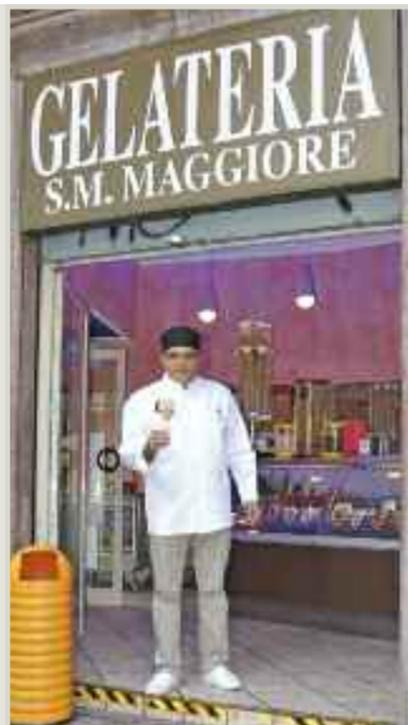
pennello di roccia, perpendicolare alla costa con forma a "T", ogni 400 metri. E' un'opera necessaria e per la quale, tra l'altro è stato già fatto il bando e si è proceduto all'aggiudicazione. Il rinvio è dovuto ad un riesame interno del piano. Una volta ultimate le opere, probabilmente già a partire dal prossimo anno, la manutenzione degli arenili, con eventuale riporto di sabbia, sarà effettuata dagli stessi concessionari". Sulle spiagge di ponente, invece, regna il degrado e l'abbandono. L'erosione avanza, anche se due pennelli hanno frenato il moto ondoso, ma la sabbia che si aspettava non arriverà ancora, rinvio a data da destinarsi. A bloccare il piano per le spiagge libere di ponente sarebbe il progetto di ampliamento del porto turistico i cui effetti saranno ancora tutti da valutare e considerare prima di ricostruire anche questo tratto di spiaggia.

Il personaggio Quel “persiano” è tra i migliori al mondo

FARDIN KHOSRAVI, SELEZIONATO TRA I 16 TOP ITALIANI, PARTE COME STUDENTE DI INGEGNERIA PER ARRIVARE AD APRIRE UNA SUPER-GELATERIA A VIA CAVOUR. QUALITÀ E UN PIZZICO DI FANTASIA

di Gianluca Rizzante

Fardin Khosravi è il titolare dal 2000 della Gelateria S.M. Maggiore nella centralissima via Cavour, dove centinaia di turisti ogni giorno si concedono un piacevole ristoro. Fardin è un “persiano”, come ama definirsi per specificare la sua provenienza iraniana. Una persona che ha fatto esperienza in questo settore con molta umiltà. Ha cominciato agli inizi degli anni '90 e studiava Ingegneria a La Sapienza, aiutando un altro gelatiere. Poi pian-piano ha capito che oltre ad essere una fonte di reddito per pagarsi gli studi (non completati) poteva essere un vero e proprio sbocco professionale. Fardin ha partecipato alla Prima tappa del Gelato World Tour che si è tenuto a Roma presso la Terrazza del Pincio con il gusto Cioccolato fondente. Un gelato con un gusto intenso e allo stesso tempo delicato. Dal carattere armonico leggermente amaro all'inizio, piacevole morbido e deciso in seguito. L'alto tenore di cacao dona l'aroma intenso e ricco. La dolcezza dello zucchero rafforza la gradevole intensità del gusto del cacao. Naturalmente viene selezionato il cacao fra i migliori che il mercato offre. La sua storia è come quella di tanti stranieri che si sono trovati a dover competere sul nostro terreno (l'enogastronomia) e per giunta “in casa nostra”, in un settore che sta avendo enormi riconoscimenti in tutto il mondo: quello del gelato artigianale Made in Italy. Un maestro gelatiere che pur non essendo italiano, è stato selezionato da un apposita giuria fra i 16 migliori gelatieri italiani. L'abbiamo voluto incontrare per poter capire quanto si è dovuto impegnare per arrivare a questi livelli che - si RICORDA - sono il top a livello mondiale. E i riconoscimenti quotidiani lo testimoniano, sia per l'alto numero dei clienti che oramai si servono quotidianamente presso la sua gelateria sia per le storie di turisti che tornando a Roma, ritornano appositamente da Fardin. Questo punto è importante per far capire il “business” che ruota intorno al gelato artigianale: gli stranieri stanno diventando grandi intenditori e si mostrano attenti alla differenza tra un gelato prodotto dalle grandi industrie ed un vero e buono gelato artigianale. Soprattutto quando lo degustano a Roma che è diventata un po' la Capitale mondiale del settore. Tant'è vero che oramai sta diventando “chiodo fisso” di Claudio Pica (Associazione Bar Esercenti) e di tante altre associazioni di categoria (ma anche di grandi industrie produttrici che hanno immediatamente fiutato l'enorme potenziale delle gelaterie italiane all'estero), quello di “cavalcare la tigre” di un trend molto importante ma anche molto delicato visto che ancora non c'è un Organismo Mondiale che certifichi il gelato artigianale italiano e neppure una classificazione (diciamo tipo D.O.C. oppure D.O.P. per intenderci) che possa garantire ai consumatori la certezza di assaporare un gelato che sia



Nelle foto Fardin Khosravi davanti alla sua gelateria e il siciliano Francesco Mastroianni con Claudio Pica



fatto con prodotti di stagione, latte fresco, et.etc.

In realtà Khosravi ha studiato molto sui libri e a metà degli anni Novanta ha iniziato a partecipare alle Fiere ed ai Concorsi, comprendendo - grazie anche ad una sorta di missione mistica ed alchemica - le tecniche di preparazione. E associato dell'Associazione Esercenti Bar e Gelaterie. Alla quale è molto riconoscente per il grande aiuto avuto

in questi anni. Il gelato per Fardin è innanzitutto un alimento e quindi sano e nutriente. Nella sua gelateria sono molto attenti alla qualità ed alla freschezza delle materie prime. Utilizzando solo latte fresco e panna fresca, frutta fresca matura al punto giusto. Il gelato allo Yogurt, ad esempio, viene preparato con lo yogurt fatto appositamente nel laboratorio della stessa gelateria. Khosravi ci tiene a sottolineare che ogni mattina si reca al Mercato di Val Melaina per comprare la frutta che poi utilizza con grande attenzione per preparare i gusti. Senza presunzione (ma con saggezza e pacatezza tipica della sua terra d'origine) sa che è impossibile ancora per lui conoscere tutti i trucchi del gelato ma con coscienza e molta meticolosità (il frutto degli studi in Ingegneria hanno lasciato il segno) sceglie personalmente tutto ciò che poi usa per il gelato. I semi-lavorati non sono al centro delle sue produzioni, quanto invece le materie prime nobili (come il pistacchio che viene dall'Iran e dalla Sicilia). Riconoscendo con grande “sportività” ed ammirazione la grande bontà del gusto “cuor di brontolo” - al pistacchio di Bronte - creato da Francesco Mastroianni e che ha vinto la prima tappa del Gelato World Tour. Proprio Mastroianni sulle ali dell'entusiasmo di questo riconoscimento internazionale (si ricorda che i 4 maestri gelatieri premiati a Roma parteciperanno alle finali mondiali che si terranno a Rimini nel 2014)

ha aperto in questi giorni una gelateria a Fontana di Trevi che ha lo stesso nome di quella in Calabria: il cantagalli! A testimonianza che nonostante il boom di gelaterie che vengono aperte a Roma, quelle che producono il vero gelato artigianale, hanno ancora una grande possibilità di affermarsi in un mercato molto competitivo ma che va premiando ogni giorno di più la qualità e la bravura

ABBIAMO CENATO PER VOI

La Rustichella, pizzeria o ristorante. Vale la pena

Ci capiti per caso, da lontano non sembra diverso dalle centinaia e centinaia di ristoranti e trattorie romane senza pretese. Non ne viene particolarmente attratto: “familiari” è il termine giusto. La location aiuta, e nel primo approccio è determinante: La Rustichella si trova a metà del percorso obbligato tra la Metro di Cipro e i Musei Vaticani. Migliaia e migliaia di turisti ci passano davanti. Provi ed entri, capita di faticare a trovare un posto libero. Pellegrini e turisti, appunto, ma anche - e te ne rendi conto - una buona fetta di frequentatori abituarini. Ristorante, pizzeria? L'uno e l'altra. Anche l'interno non è “di classe”, niente di sofisticato. Ma l'atmosfera calda e rassicurante della trattoria di quartiere. Ti colpisce nel contempo l'assenza di quella romanità calda e talvolta appiccicosa che in quel tipo di locali incontri. Cordialità ma con il necessario distacco. Niente confusioni né sguaiataggi. Non c'è rumore. Poi mangi. E mangi decisamente bene, carne, pesce, spigola, cotoletta alla milanese, risotti. Niente di elaborato, tutt'altro. Ma niente brutte sorprese, il che rappresenta un grosso punto a favore. La pizza è decisamente buona, i dolci fatti in casa anche. Non puoi pretendere di più, ma non chiedi nemmeno di più. Onesta reciproca e reciproca soddisfazione. Anche nel prezzo, decisamente contenuto. Puoi tranquillamente diventare cliente, non resterai deluso.

Chiuso il lunedì - tel 06/39720649



Nella foto Carlo, proprietario della Rustichella. Il locale è “Bottega storica”

VINI

Operazione “Chianti fresco” per l'estate

Nasce il progetto “Chianti fresco: gustalo a 16 gradi”. Un'invito a bere quel vino rosso anche durante l'estate seguendo una semplice ma fondamentale regola: la temperatura. Che deve essere corretta come il clima che si trova in cantina: 16 gradi di gradevolezza, freschezza di profumi e aromi che si sprigionano quando si sorseggia un bel calice di Chianti durante l'estate.

L'iniziativa del Consorzio del Chianti non poteva aver palcoscenico migliore che nel cuore della città di Roma, con la preziosa collaborazione di CO.VI.RO., insieme all'Arte dei Vinatieri e l'Accademia della Cultura Gastronomica. Il progetto, che coprirà l'arco di un mese, si svilupperà su più livelli: le enoteche e winebar aderenti al progetto allestiranno una vetrina per l'occasione e il 12 giugno presso lo spazio espositivo Le Cinque Lune verrà premiata la miglior esposizione. A seguire sarà possibile assaggiare e scoprire le molteplici sfaccettature del Chianti, in abbinamento a sfiziose ricette della cucina italiana. In maniera conviviale, informale ma allo stesso tempo, con l'opportunità per chi lo desidera (ci sarà il servizio sommelier e quindi personale formato) di ricevere tutte le informazioni magari più tecniche ma certamente utili ad una conoscenza più approfondita del prodotto. Il filo rosso, l'elemento principale di questa comunicazione è lo strumento che tutte le vinerie riceveranno per l'occasione: il kit rinfresca vino, un cappottino targato Chianti per mantenere o per raggiungere la regolare temperatura di servizio. E tutti potranno scoprire un nuovo modo di bere il Chianti, anche durante l'estate: un prodotto dai tratti distintivi come soltanto sa essere il Sangiovese di Toscana, un vino accattivante, giovane e fragrante, dallo stile contemporaneo. Dice il Presidente del Consorzio Chianti, Giovanni Busi: “L'idea ci è venuta durante il periodo estivo, oggi siamo qui a presentare un nuovo modo di bere il Chianti che crediamo e speriamo possa rivoluzionare l'approccio al consumo dei vini rossi durante l'estate. Quando di parla di Chianti, si parla di storia e tradizione ma anche di innovazione, si parla di cultura e di territorio con prodotti eccellenti nella qualità. E' un vino giovane, fresco, perfetto in stile aperitivo, ospite d'eccezione per una cena o agguerrito concorrente nelle competizioni professionali: il Chianti è tutto questo”.

L'intervista

“L'Italia ha cancellato la parola meritocrazia dal vocabolario. E sono guai per tutti”

“CREDE CHE LA CRISI NON MI TOCCHI PERCHÉ MI CHIAMO CUCINOTTA? SI SBAGLIA”.
MA L'ATTRICE-PRODUTTRICE NON MOLLA. “E DALL'ITALIA NON ME NE VADO”

di Marialuisa Di Simone

«In Italia la parola meritocrazia è stata cancellata dal dizionario, per questo le menti geniali riescono ad emergere solo all'estero. Eppure viviamo in un Paese che ha sempre dettato legge in materia di cultura e civiltà. Il problema è che gli italiani hanno perso l'orgoglio per la propria terra: sono i primi a parlarne male, ma non si rendono conto che a pagare è la nostra economia». Maria Grazia Cucinotta, icona del cinema nostrano all'estero e produttrice internazionale, non ha peli sulla lingua quando parla della crisi italiana e di come politici e media la stanno affrontando. La incontriamo alla presentazione di “Epic”, favola ecologica d'animazione in 3D di Chris Wedge, in questi giorni nelle sale con 20th Century Fox. Nel film l'attrice doppia Tara, la regina “madre” della Natura, che nella versione originale ha la voce della pop star Beyoncé. «Ho accettato perché mi divertiva essere una regina non regina come lei, molto alla mano, che tratta tutti con semplicità. Adoro le favole, ti permettono di fuggire dalla realtà. E Dio sa quanto ne abbiamo bisogno in questo momento».

Meglio sognare che affrontare la realtà?

«A volte è meglio sognare. Fin quando crediamo alle favole cresciamo nella convinzione di poter decidere del nostro destino, con l'idea che se ci comportiamo bene saremo premiati. E se ciò non accade può sempre arrivare il miracolo, qualcuno che ti salva la vita. Le favole conoscono il significato della meritocrazia, dipingono un mondo in cui il talento è riconosciuto e dove i cattivi si distinguono dai buoni».

Quando si arrabbia con gli italiani non si riferisce solo al mondo del cinema.

«Certo che no. Il cinema non è che un potente mezzo di comunicazione: se sul grande schermo portiamo l'Italietta dei truffatori, il messaggio che passa all'estero può solo essere negativo. A contribuire sono in gran parte i giornali che sistematicamente parlano di crisi, caos e prostitute...mentre la nostra economia



va a rotoli. Lo sa che chi lavora in borsa fa una fatica pazzesca a piazzare i titoli italiani? La stampadovrebbe essere più attenta. E poi ci sono i politici: invece di farsi la guerra mediatica dovrebbero pensare alle esigenze reali del Paese. E' giusto divulgare la verità, ma la libertà di stampa non deve diventare un'arma politica».

Le aziende chiudono, gli imprenditori si suicidano, le Caritas sono sempre più affollate. Come vede tutto questo una star come lei?

«Crede che siccome mi chiamo Cucinotta la crisi non mi tocca? Si sbaglia. Nella produzione ci sono mille problemi: non si riesce a mettere su un film, si firmano i contratti e la gente scappa... perché in questi tempi è pieno di truffatori. Insomma io la vedo male, però ho la forza di ricominciare. Qui o all'estero un modo per lavorare lo trovo sempre: è la mia grande fortuna esono consapevole che non è di tutti. In tanti mi scrivono per chiedermi aiuto...».

E lei?

«Faccio quello che posso, non sono mica lo Stato io! Se il Governo si decidesse a pensare al bene comune sono sicura che gli italiani potrebbero vivere da milionari. Se le banche appoggiassero chi vuole lavorare onestamente invece di pignorargli la casa. Se gli amministratori si concentrassero sulla politica del turismo, promuovendo la cultura, l'arte del vivere bene e l'industria del biologico. Ecco, io punterei tutto sulla nostra immagine all'estero. Vuoi toccare il paradiso per una volta? Vai in Italia!».

Dunque la colpa è tutta di politici, giornali e banche?

«E' della mentalità in genere. Se gli italiani conoscessero il significato della meritocrazia tutto funzionerebbe meglio e tutti sarebbero stimolati a fare meglio. Come succede in America: all'inizio ti fanno un contratto di tre mesi, se entro quel tempo non hai raggiunto l'obiettivo vai a casa. Poi il contratto diventa semestrale, annuale, triennale e così via. Se funzioni ti portano alle stelle, se non funzioni sei fuori dai giochi».

Ha mai pensato di trasferirsi in America?

«Ogni tanto mi scappa la pazienza, soprattutto dopo che ho vissuto dieci anni fuori. Poi mi guardo intorno e ci ripenso. Mia figlia è felice e io lo sto facendo un grande regalo: l'Italia è il Paese più bello del mondo».

Intanto per l'ultima produzione è andata in Cina.

«Il progetto è nato come una scommessa. Sei anni fa sono andata in Cina per partecipare alla giuria di un premio e un produttore del posto mi ha proposto una collaborazione. E' una specie di ponte tra due culture, ho pensato fosse una bella opportunità. Il film è una commedia romantica dal titolo “C'è sempre un perché”, nel cast italiano ci siamo io, Sergio Assisi e Valeria Marini che ha partecipato alla produzione».

Produrrà ancora in Italia?

«Certo che lo farò! Proprio il 20 giugno esce “Tulpa”, il

thriller psicologico di Federico Zampaglione con Michele Placido e Claudia Gerini. Ho accettato la co-produzione del film perché sono rimasta colpita dalla bravura di Federico».

Se le chiedessi una ricetta per salvare il cinema italiano?

«Bisogna darsi da fare affinché i produttori stranieri investano nel nostro Paese. L'Italia deve tornare ad essere il set naturale di un tempo. Tutti i film più belli degli anni Cinquanta e Sessanta mostrano un'Italia meravigliosa, all'estero studiano la nostra cinematografia e se ne innamorano. Insomma, abbiamo delle risorse pazzesche ma non siamo in grado di utilizzarle».

A pagare lo scotto della crisi sono soprattutto le nuove generazioni. Lei è preoccupata per il futuro di sua figlia?

«Non lo sono. Ho la certezza che prima o poi tutto si ricompone, perché in fondo questa crisi non può portare alla fine del mondo! E io voglio essere ottimista. Gli italiani arrivano a toccare il fondo ma sanno anche rinascere dalle macerie. E non è poco».

IL CASO



Maxxi, un'altra bufera sulla Melandri. “Regole cambiate per avere lo stipendio”? A sollevare il caso è l'ineffabile Dagospia. La replica: “Vendetta per il mancato invito a un evento” (leggasi una cena elegante ed esclusiva il 26 maggio) Possibile che sia tutto così semplice? E' gossip o guerriglia? La sostanza della questione è questa. Pare che la Melandri - presidente del Maxxi, contrariamente agli impegni presi e pubblicamente più volte enunciati, abbia negli ultimi mesi brigato per riuscire ad essere pagata e assicurarsi uno stipendio per il suo lavoro. Arrivando addirittura a or-

Maxxi, con la Melandri non c'è mai pace

ganizzare una trasformazione del museo da fondazione a ente di ricerca. Sempre secondo Dagospia, il consiglio di amministrazione, nelle persone di Monique Veaute e Beatrice Trussardi, (di nomina Melandri), avrebbe rapidamente (e quasi sottobanco) proceduto alla definizione di adeguato compenso per la presidente. Giovanna Melandri smentisce che niente di tutto ciò sia accaduto: “Quella di Dagospia per il Maxxi e contro di me è ormai un'ossessione”. “Quando in novembre ho accettato l'incarico di presidente del Maxxi mi sono impegnata con il ministro Ornaghi a svolgere gratuitamente un anno del mio lavoro per risolvere le sorti di questo museo - spiega - È quello che sto facendo. Al termine di questo periodo discuteremo nel cda il da farsi per un lavoro che sto svolgendo a tempo pieno con buoni risultati di pubblico e con nuova attenzione da parte dei privati. Possibile che Dago abbia preso una cantonata?”





Qui gatto ci cova

Piove sul bagnato... e mai frase fu più acconcia. In effetti la situazione socio-economica del Paese non mostra segni evidenti di miglioramento, anzi... certo, la crisi finanziaria sembra aver raggiunto il suo acme per cui le cose dovrebbero migliorare, ma è l'economia reale quella che va davvero male. Oramai sono tutti concordi nel ritenere che i provvedimenti assunti per sistemare i conti pubblici hanno avuto un pesante effetto depressivo; di qui la continua chiusura di fabbriche con conseguente perdita di posti di lavoro, fenomeno che a nostro avviso proseguirà almeno fino alla metà del prossimo anno, sempre che i tanto auspicati provvedimenti per la crescita ottengano l'effetto sperato. Ma non basta che la primavera mai come quest'anno continua a fare i capricci: soprattutto al Nord neve, pioggia e freddo continuano ad imperversare con quali conseguenze sull'agricoltura è fin troppo facile prevedere. Comunque, ad onta di tutto questo, il calendario indica che oramai il gran caldo dovrebbe essere dietro il classico angolo e con l'avvento dell'estate c'è da giurare che, more solito, lo stivale si trasformerà, come per incanto, in una sorta di grandissima platea pronta ad accogliere la classica abbuffata di festival jazz. Ad ulteriore dimostrazione che il nostro è davvero un Paese strano... tanto per usare un eufemismo. In effetti nonostante la crisi nera, anche questa volta le rassegne di musica jazz saranno moltissime. Certo, alcune realtà saranno cancellate, altre avranno vita difficile, ma se si va a guardare il panorama generale si vedrà come anche in questo 2013 festival jazz si sono svolti in ogni re-



gione italiana a conferma di una tendenza oramai in atto da molto, troppo tempo. Espressa la soddisfazione propria dell'appassionato di jazz, forse è opportuno andare più a fondo per porsi innanzitutto una

domanda: ma quanti di questi festival sono davvero eventi degni di attenzione? Quante di queste manifestazioni si basano su una programmazione degna di questo nome, su un fil rouge che leghi i vari concerti, insomma su una pur minima progettualità? Quanti organizzatori si prendono la briga di presentare nuovi talenti invece che ricorrere ai soliti nomi triti e ritriti? Se vogliamo essere onesti, i festival che rispondono a siffatti requisiti si contano, forse, sulla dita di una sola mano. Il caso più evidente è quello di Umbria Jazz sicuramente la manifestazione italiana più grande e importante quanto a concorso di pubblico: ebbene è mai possibile che per l'ennesima volta ci vengono presentati gli stessi musicisti, alcuni certo bravissimi?

Troppi festival e poca progettualità



domanda: ma quanti di questi festival sono davvero eventi degni di attenzione? Quante di queste manifestazioni si basano su una programmazione degna di questo nome, su un fil rouge che leghi i vari concerti, insomma su una pur minima progettualità? Quanti organizzatori si prendono la briga di presentare nuovi talenti invece che ricorrere ai soliti nomi triti e ritriti? Se vogliamo essere onesti, i festival che rispondono a siffatti requisiti si contano, forse, sulla dita di una sola mano. Il caso più evidente è quello di Umbria Jazz sicuramente la manifestazione italiana più grande e importante quanto a concorso di pubblico: ebbene è mai possibile che per l'ennesima volta ci vengono presentati gli stessi musicisti, alcuni certo bravissimi?

Quante volte abbiamo ascoltato in Italia Sonny Rollins, Keith Jarrett, Dee Dee Bridgewater... mentre tra gli italiani non potevano mancare Stefano Bollani e Paolo Fresu. Non si potrebbe fare qualcosa di più e di meglio, magari diminuendo le serate, risparmiando qualche soldo e premiando qualche giovane? Ci rendiamo conto che una logica del genere non appartiene ai nostri solerti organizzatori eppure qualcosa bisogna fare pena una decadenza da cui sarà sempre più difficile uscire. Non a caso, archiviata la stagione dei festival, si tornerà ad una situazione assai difficile in cui i dischi non si vendono, i musicisti vengono pagati poco e male, il pubblico comincia a scaraggiare.

Gerlando Gatto

Il cinema? E' specchio della realtà

La "Grande Bellezza" della Roma di Sorrentino, così vera da far paura



La critica internazionale lo ha osannato, accogliendo il suo film in concorso a Cannes come una "straordinaria esperienza cinematografica" (per citare solo un esempio), la stampa italiana ha fatto a gara per screditarlo, probabilmente perché non gli ha perdonato il coraggio della sperimentazione (quel che serve di più al nostro cinema in questo momento!) e soprattutto per essersi permesso di toccare l'intoccabile Fellini. O forse perché (vogliamo osare), proprio quei critici elevatissimi a giudici implacabili si sono specchiati così limpidamente nel torbido dei personaggi descritti. Commenta Paolo Sorrentino, regista e sceneggiatore di "La grande bellezza", e protagonista di questo lungo ma doveroso preambolo: «spesso è molto stravagante il modo aprioristico con cui il cinema italiano che ha grandi registi e grandi attori viene attaccato e denigrato». E noi, un po' parafrasando le parole di Maria Grazia Cucinotta che su questo numero ha parlato di crisi economica, vogliamo aggiungere: ma perché agli italiani piace tanto l'autogol? Forse hanno paura di guardare in faccia la verità?

Eccola, allora, la verità di Sorrentino. E' la Roma delle dame d'alto rango che se gli chiedi cosa fannodi lavoro ti rispondono «sono ricca», dei cafoni arricchiti palesemente traditi dal linguaggio sboccato, dei veri o presunti intellettuali che predicano l'impegno civile e però non conoscono i propri figli, dei cardinali esperti di lepri in fricassea e ignoranti sulle questioni spirituali, dei nobili decaduti che si fanno noleggiare a 250 euro. E ancora, la Roma della pseudo artista nuda che gridando alla platea «io non vi amo!» sbatte la testa contro le mura dell'acquedotto, dell'ex soubrette deformata dal botox che esce da una torta di compleanno, della ragazzina costretta a fare action painting dal padre avido, della suora santa che mangia solo radici e non parla della sua povertà perché «la povertà non si racconta, si vive».

Osserva l'incendio di questa «Babilonia disperata», con occhi disincantati e feroci, il giornalista sessantacinquenne Jep Gambardella (un maestro Toni Servillo), scrittore in gioventù di un unico romanzo di successo, arri-

vato nella capitale a 26 anni e subito risucchiato dal «vortice della mondanità». Sua caratteristica principale è il cinismo malinconico: «io non volevo solo partecipare alle feste, volevo avere il potere di farle fallire», rivela tra i pensieri di una delle tante albe passate a passeggiare sul lungotevere, la mente ancora annebbiata nei fumi alcolici. Ma se da un lato il personaggio Jep (alter ego del regista) è sempre graffiante, dall'altro non esprime giudizi. Semplicemente fotografa. I suoi sguardi sono la polaroid di un'umanità disfatta, dove l'esibizione è l'unico valore rimasto e l'autenticità è un lampo che arriva quando meno te l'aspetti (la spogliarellista Sabrina Ferilli, l'attore fallito Carlo Verdone: entrambi bravissimi). Tornando al ponte con Federico Fellini, è vero che guardando "La grande bellezza" è impossibile non pensare a "La Dolce vita", ma è anche vero che da allora sono passati 53 anni e la nostra società è cambiata. Quel film parlava di un paese che si stava liberando dalle fatiche del dopoguerra ed era ancora pieno di speranze, questo film racconta un'Italia in piena crisi, economica e soprattutto esistenziale. E dunque il racconto di Sorrentino è altro. Come lui stesso ha voluto annunciare nell'incipit, con le parole di Céline, «il viaggio che ci è dato è interamente immaginario. Ecco, la sua forza, va dalla vita alla morte. Uomini, bestie, città e cose, è tutto inventato...». Siamo d'accordo, tutto è finto, ma allo stesso tempo tutto è così verosimile. A tal punto che chiunque può riconoscere vizi (tanti) e virtù (poche) di una certa società romana (e di tante grandi città). Protagonista, insieme alla commedia umana raccontata da Jep, una meravigliosa capitale, ora lucente ora crepuscolare (la fotografia è di Luca Bigazzi), le cui vestigia intatte sembrano ricordare lo splendore che fu. E così l'abisso tra la bellezza della città e la bruttezza di chi la abita appare ancora più evidente: inconfutabile verità o anche spaesamento inebriante, che a quanto pare solo l'occhio distaccato di uno straniero ha saputo riconoscere. Lo straniero (critico) di Cannes e lo straniero (regista trasferitosi a Roma solo sei anni fa) Sorrentino.

M.DI S.

il CORRIERE DI ROMA

Fondato nel 1948

da Giuseppe Gesualdi

Direttore Editoriale
Giovanni Tagliapietra

Direttore responsabile
Filippo Gesualdi

Redazione
Via Boezio, 6
Tel. 06/32803407
06/32803412

Registrazione
del Tribunale di Roma
n. 379 del 17/08/1948

P. Iva e Codice Fiscale:
97133000584

Stampa: Tipografia
PROMOTER Italia
Via G. Augusta
03100 Frosinone